nuova unità

PER LA VITTORIA DEL MARXISMO-LENINISMO

ANNO 1 - N. 9 · Sped. in abb. post. - Gr. III · MENSILE - NOVEMBRE 1964

Lottiamo fino in fondo contro i kruscioviani italiani

IL DISAGIO in cui mostrano di trovarsi i dirigenti revisionisti italiani che, a circa un mese dalla caduta di Krusciov, continuano a desolarsi come vedove inconsolabili, stà a dimostrare, se ce ne fosse bisogno, quanto profondi fossero i loro legami con la politica di questo rinnegato della causa del comunismo, di colui che è stato il più grande scissionista del movimento comunista internazionale.

Hanno inviato una loro delegazione a Mosca, hanno chiesto e ottenuto spiegazioni a proposito delle quali hanno chiaramente detto di non essere soddisfatti, hanno votato risoluzioni e rilasciato interviste alla stampa valorizzando apertamente Krusciov e il suo operato: sono ancora stupiti di quanto accaduto in URSS, stentano a crederci.

Il campione del revisionismo, l'uomo che essi avevano adottato come loro modello politico è caduto. La sua caduta, pur non rappresentando un ritorno al marxismo-leninismo della politica del PCUS, rappresenta però una grande e indiscussa vittoria del movimento internazionale dei comunisti marxisti-leninisti che non potrà non avere profonde conseguenze nell'ulteriore sviluppo della lotta che essi conducono in tutto il mondo per la definitiva liquidazione del revisionismo e della sua ideologia ingannatrice.

Il disagio e la inquietudine dei dirigenti revisionisti italiani sono tanto più gravi poichè essi sono obbligati a constatare che il loro stupore e la loro desolazione non sono affatto condivisi dalla classe operaia e dalle masse popolari del nostro paese. Non solo i lavoratori non si sono disperati per la destituzione di Krusciov, ma possiamo affermare che nella parte più cosciente della classe operaia, in larghissimi strati degli stessi aderenti al PCI, l'avvenimento è stato salutato con soddisfazione perchè è stato visto in esso, immediatamente, l'aprirsi della possibilità di ristabilire i rapporti unitari del movimento comunista internazionale e in particolare con il grande Partito e il grande popolo della Cina Popolare, la cui rivoluzione è nel cuore di milioni di lavoratori italiani. I dirigenti revisionisti hanno dovuto constatare che il revisionismo kruscioviano non aveva e non ha profonde radici fra la classe operaia e i lavoratori più coscienti; i principi rivoluzionari, l'internazionalismo proletario che furono alla base della grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre che 47 anni fa portò il Partito Comunista di Lenin al potere in Russia, l'esercizio di quel potere e la liquidazione delle classi sfruttatrici e parassitarie, la grande lotta antinazista condotta dall'URSS, che consentì la disfatta del nazismo e del fascismo in Europa e l'estendersi del campo socialista, quei principi non sono stati intaccati dalla degenerazione revisionista che il rinnegato Krusciov iniziò con il XX Congresso del PCUS e cercò di estendere nei paesi socialisti e nei partiti comunisti.

L'azione di Krusciov e dei kruscioviani, anche in Italia, ha potuto frenare lo sviluppo del movimento rivoluzionario, disorientarlo e fargli perdere la prospettiva, ma quando la lotta dei marxisti-leninisti si è sviluppata sul piano internazionale e nazionale allora si è visto che anche gli operai e i lavoratori italiani non sono stati insensibili, hanno preso e prendono via via coscienza, si organizzano e si battono per riaffermare i principi del marxismo-leninismo. Colpiti dai dirigenti revisionisti continuano e intensificano la lotta nelle nuove condizioni perchè questo è il metodo e lo stile dei comunisti: lottare e portare altri compagni a lottare, organizzare il movimento dentro e fuori del partito tradito e controllato dai dirigenti revisionisti; combattere il revisionismo, la sua linea ingannatrice che disarma il partito, dare ai compagni fiducia e prospettiva nella lotta, battere gli opportunisti. In questa lotta i comunisti marxisti-leninisti constatano che la loro azione ottiene successo: il movimento si sviluppa e si allarga.

La caduta di Krusciov segna un momento importante della lotta antirevisionista, ma il suo allontanamento non rappresenta la liquidazione del corso politico-ideologico del revisionismo proclamato dal XX Congresso del PCUS nel 1956 e sviluppato in Italia dal PCI nei congressi successivi. Alla base della degenerazione revisionistica stanno le tesi approvate dal XX Congresso del PCUS che, presentate allora come elemento di rottura di una incrostazione buracratica determinatasi nell'URSS, costituirono invece la base della più grave deviazione opportunista che il movimento operaio internazionale ha conosciuto in tutta la sua storia. *Sono ora le tesi del XX Congresso del PCUS e del X Congresso del PCI che debbono essere smantellate dalla lotta dei marxisti-leninisti.* I kruscioviani italiani sono responsabili quanto Krusciov del danno che quella deviazione ha portato al movimento comunista: hanno ingenerato l'opportunismo, il tradimento, la scissione, hanno indebolita la lotta rivoluzionaria dei popoli, consolidato i poteri della borghesia monopolistica, incoraggiato l'aggressione imperialista, indebolita la lotta per la pace.

L'appoggio dei kruscioviani italiani alla politica di Krusciov è stato particolarmente grave quando lo stesso Krusciov ha incominciato a lavorare per la rottura del movimento operaio internazionale. Fu infatti al X Congresso del PCI che venne il più grave attacco alle giuste posizioni del Partito Comunista Cinese. Essi sostennero sempre Krusciov, prima e dopo il X Congresso, dalla analisi antimarxista con cui fu affrontata la questione di Stalin, al connubio con i governanti iugoslavi e all'esaltazione del titoismo che addirittura fu portato a modello di linea politica per la costruzione del socialismo, alla rottura con la Repubblica Popolare di Albania, a cedimenti di fronte ai ricatti americani, alla violazione dei trattati con la Repubblica Popolare Cinese, alla lode ai capi dell'imperialismo come uomini di pace e le insinuazioni, ai falsi e alle calunnie contro un partito fratello, il Partito della Repubblica Popolare Cinese, cui si negava persino il diritto di armarsi e di difendersi, fino all'ultimo e più grave atto che il governo di un paese socialista possa fare: il governo presieduto da Krusciov, che fornì mezzi militari a forze reazionarie come quelle indiane impegnate in provocazioni contro il popolo cinese intento alla costruzione del socialismo.

I marxisti-leninisti, i comunisti coscienti, oggi devono battersi per condannare tutto ciò che ci ha diviso, smascherare coloro che coscientemente hanno lavorato per la divisione. Ci ha diviso il revisionismo; il revisionismo deve essere liquidato! Bisogna ristabilire la unità sui principi del marxismo-leninismo, sui principi rivoluzionari: ma questa unità non potrà essere realizzata se non c'è la rottura completa e definitiva con il revisionismo. Il compagno Lenin ci ha insegnato che quando i dirigenti imboccano la strada del revisionismo essi non possono più tornare indietro, affondano sempre di più nel fango del tradimento e della degenerazione.

Ciò significa che la lotta per ristabilire la unità dei comunisti, una nuova unità sui principi e la linea politica rivoluzionaria, può avvenire solo contro i dirigenti revisionisti, smascherando la loro politica ingannatrice senza tregua. Essa sarà realmente efficace se i comunisti marxisti-leninisti saranno meglio organizzati, se trasformeranno il più rapidamente possibile il loro movimento in Partito politico, un Partito marxista-leninista, un partito di tipo nuovo i cui fondamenti politico-ideologici e organizzativi siano realmente leninisti, se svilupperanno una lotta decisa sui principi e la linea politica rivoluzionari.

Il disagio, l'inquietudine, l'agitazione che caratterizzano l'atteggiamento dei kruscioviani italiani sono il sintomo delle loro preoccupazioni crescenti. Essi sono destinati ad isolarsi sempre più dalla classe operaia e dai lavoratori coscienti. Le forze rivoluzionarie andranno avanti.

Arturo Balestri

SOMMARIO

LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE VIVE

La rivoluzione trionferà nel nostro e in tutti i Paesi

OGNI marxista-leninista, ogni comunista che non sia un rinnegato, ogni proletario cosciente di esserlo, in questo 47.o anniversario della Rivoluzione d'Ottobre ha il cuore colmo di fierezza, di coraggio, di certezza nella vittoria mondiale della rivoluzione proletaria.

Ma più d'ogni altro il militante marxista-leninista ha coscienza d'essere sangue del sangue della Rivoluzione d'Ottobre — e ciò lo colma di fierezza; egli traccia un bilancio delle vittorie del movimento rivoluzionario e comunista mondiale — e ciò lo colma di coraggio; egli considera le vittorie che giorno dopo giorno riportano il movimento marxista-leninista mondiale e le lotte rivoluzionarie di tutti i popoli — e ciò lo colma di certezza nel trionfo della rivoluzione proletaria nel nostro e in tutti i paesi. Egli considera anche, ma senza amarezza o scoraggiamento, i danni enormi che i revisionisti moderni causano al trionfo della rivoluzione nel nostro e in tutti i paesi, per imparare a combatterli sempre più efficacemente e risolutamente. Egli soffre al pensiero dei suoi fratelli che per lui sono stati assassinati, e per quei suoi fratelli che ancora oggi affrontano con fermezza e coraggio senza pari sofferenze inaudite, la tortura e la morte per liberarsi e liberare lui stesso dal giogo imperialista, cui i revisionisti prestano man forte: può anche piangere, al pensiero di un bambino massacrato dal napalm americano nel Sud-Vietnam. Egli si rattrista per la sofferenza dei suoi fratelli di lotta, ma da ciò e dallo sfruttamento e oppressione ch'egli stesso è costretto ancora a subire, rifiorisce continuamente e si affila il suo odio di classe, il suo disprezzo strategico dell'avversario, la sua inesauribile volontà di annientarlo; da ciò rinasce continuamente, nervo dei suoi nervi, impegno di lotta fino in fondo, la sua coscienza internazionalista.

Studiare l'esperienza della Rivoluzione d'Ottobre

E proprio perciò egli studia con più ardore l'esperienza della Rivoluzione di Ottobre, per ricavarne tutti quegli insegnamenti pratici e teorici che nella nostra situazione attuale sono utili per sviluppare teoricamente e praticamente il Movimento marxista-leninista, e con esso le lotte rivoluzionarie del proletariato e delle masse oppresse e sfruttate del suo paese, per affrettare con esse la fine degli orrori imperialisti e l'ignominia revisionista. Egli dunque, proprio in questo giorno, interroga se stesso per accertare se in tutte le sue parole ed azioni quotidiane sia stato sempre fedele ai suoi principi e abbia saputo comportarsi in ogni circostanza da vero marxista - leninista, da bolscevico, da comunista; se nella sua esistenza di ogni giorno abbia sempre fatto fronte, con semplicità ma anche con incrollabile fiducia, ai suoi doveri verso la propria classe e verso il proletariato e il movimento comunista internazionale; egli si interroga con modestia per cercar di correggere — mediante l'autocritica — i suoi errori e difetti, per migliorare così il suo impegno e il suo stile di lotta nell'ambito del Movimento marxista-leninista del suo paese, e sforzarsi di divenire un erede e un discepolo sempre più degno della Rivoluzione d'Ottobre: questo è l'omaggio ch'egli rende ai suoi gloriosi caduti, ai suoi capi e maestri; così egli festeggia questa data che è tra le più care alla sua mente e al suo cuore.

La Rivoluzione d'Ottobre è la nostra stessa realtà

Tra la rivoluzione borghese in Inghilterra e in Francia intercorre più di un secolo; tra la Comune di Parigi, madre della Rivoluzione d'Ottobre, e quest'ultima, passeranno 46 anni; ma tra la Rivoluzione d'Ottobre e l'Ottobre cinese trascorrono appena 32 anni, e 10 soltanto tra la Rivoluzione cinese e quella cubana. Tra questa e la rivoluzione algerina, l'intervallo si fa ancora più breve: 3 anni. Grazie alla Rivoluzione d'Ottobre, l'Europa orientale e l'Albania si sono liberate dalla schiavitù nazista e insieme da quella delle vecchie classi dominanti; grazie ad essa e alla rivoluzione cinese, i popoli della Corea del Nord e del Nord-Vietnam, organizzati e diretti dai comunisti hanno spezzato con la forza e annientano la oppressione colonialista e non solo in Asia, ma su tutti i continenti, il movimento rivoluzionario di liberazione dei popoli oppressi si sviluppa con un'ampiezza che non ha precedenti storici; le basi stesse di quella sanguinaria ricchezza con cui gli imperialisti riescono ancora a corrompere e soggiogare le classi operaie dei loro paesi, vengono via via minate e corrose.

Oggi, su ogni 3 abitanti della terra, uno è cittadino di uno stato socialista; su ogni 4 abitanti, uno è cinese e ogni cinese si trova impegnato, grazie al saldo orientamento marxista-leninista del Partito Comunista Cinese, nel più grande sforzo rivoluzionario che il genere umano abbia mai conosciuto; oggi non c'è continente dove la libera bandiera della rivoluzione non sventoli. Le bandiere rosse dell'Ottobre sovietico, a distanza di pochi decenni, sventolano già oggi da un capo all'altro della terra. Il suo esempio non è più patrimonio di piccole avanguardie proletarie: spezzati i limiti europei, esso dilaga e vive nel cuore di miliardi d'esseri umani per i quali l'influenza e l'esigenza, spesso ancora confusa, del socialismo si allea a quella della rivoluzione.

Lenin alla tribuna (quadro del pittore Gherassimov)

La lotta di classe si acutizza su scala mondiale

Ecco i frutti e l'eredità, dal punto di vista della situazione generale e dei rapporti di forza mondiali tra sfruttatori e sfruttati lasciatici dalla Rivoluzione d'Ottobre. Nella rete mondiale imperialista, essa ha aperto una falla che si è andata prodigiosamente allargando e che si dilata con un ritmo di accelerazione storica e una acutizzazione su scala mondiale della lotta di classe impensabile ancora nel secolo scorso, e del tutto estranea alle precedenti epoche dell'umanità. Dall'Istituto Smolny, mente e cuore della Pietrogrado proletaria, essa ha segnato gli inizi di un'ondata rivoluzionaria che in pochi decenni ha emancipato dalle vecchie catene del feudalesimo, del colonialismo, dell'imperialismo, più di un terzo dell'umanità; ogni suo balzo in avanti fa scricchiolare le putride impalcature imperialiste e crea in tutti i paesi, compreso il nostro, delle condizioni sempre più favorevoli per sviluppare e portare fino in fondo le loro rivoluzioni. Questa rossa ondata non potrà acquietarsi sinchè non avrà spazzato via per sempre una «civiltà» che, appena abbattuta, apparirà a tutti vecchia di millenni.

Ecco la situazione internazionale in cui oggi, grazie alla Rivoluzione di Ottobre, ci troviamo a vivere e a lottare. Di fronte a questa realtà, che vede i marxisti-leninisti alla testa del movimento rivoluzionario, e vede questo svilupparsi impetuosamente su tutta la terra, il tradimento revisionista e quello dei krusciowiani italiani ci appaiono non solo votati alla più ignominiosa delle disfatte, ma anche in tutta la loro infamia. Di fronte a questa realtà, i revisionisti moderni non possono non apparirci più abietti di quelli antichi.

La sconfitta del revisionismo è inevitabile

Proprio la Rivoluzione d'Ottobre e in essa la storia e il ruolo del partito bolscevico, la lotta di Lenin contro i revisionisti e gli opportunisti di ogni specie, non solo c'insegnano che essi sono i più pericolosi agenti della borghesia e i più insidiosi nemici della rivoluzione, ma anche come combatterli, e che la loro sconfitta è inevitabile. Nel '17, l'intero pianeta è ancora interamente dominato dalle potenze imperialiste; nelle colonie masse enormi d'uomini sembrano ancora sprofondate in un letargo di secoli che solo rapidi sussulti, stroncati tutti nel sangue, possono far intuire che è provvisorio. In Russia, il partito bolscevico sembra, nell'ambito stesso della già esigua classe operaia russa, un'esigua minoranza e, nel mare contadino, un'entità trascurabile; ancora durante la rivoluzione di marzo i bolscevichi rappresentano nei soviet una esigua minoranza, che sembra schiacciata sotto il peso della maggioranza riformista e socialdemocratica. Eppure, nonostante ciò, nel giro di pochi mesi i bolscevichi riescono a conquistare la maggioranza nei soviet, la maggioranza tra la classe operaia, la maggioranza tra i soldati e i contadini ed a guidare il proletariato e le masse sfruttate alla conquista del potere. La rapida e ignominiosa disfatta dei revisionisti, dei socialdemocratici, dei riformatori delle strutture, dei sostenitori e propagandisti delle vie pacifiche e parlamentari avvenuta in Russia 47 anni or sono ad opera della lotta ostinata e implacabile condotta contro di loro dal partito di Lenin e di Stalin è destinata — anche se in un arco di tempo e in modo diverso — a ripetersi nel nostro Paese e nel mondo. La cacciata di Krusciov ne è appena un anticipo.

Costruire il Partito rivoluzionario della classe operaia italiana

In Italia, un anno fa la superiorità dei revisionisti era assoluta e la nostra inferiorità era assoluta; non esisteva un Movimento Marxista-Leninista, non esisteva la «Proposta di Piattaforma», non si era tenuto alcun convegno nazionale, non era ancora uscita «Nuova Unità»; eravamo dei piccoli gruppi, per lo più ancora all'interno del partito revisionista, o dei compagni isolati che faticosamente cercavano la via della chiarezza e dell'unità; quelli che oggi cercano, con modestia ma con risolutezza incrollabile, di dare vita a un forte movimento marxista-leninista, che ponga le basi per il nuovo partito operaio rivoluzionario della nostra classe, attraversavano ancora il limbo dell'isolamento, o dell'amarezza, o dell'autocritica. Ma già oggi, l'assoluta superiorità di forze del campo revisionista è diventata relativa; sul piano internazionale, il campo revisionista è entrato nella sua parabola discendente, riportando sconfitta dopo sconfitta; già da oggi, quella che sembrava una assoluta disparità di forze e d'influenza tra revisionisti e marxisti-leninisti, ha raggiunto, con la cacciata di Krusciov e gli attuali colloqui di Mosca, un punto d'equilibrio: i marxisti-leninisti trattano da posizioni di forza e di parità d'influenza con i revisionisti russi. Questo rapporto di parità e d'equilibrio è destinato prima o poi ad essere superato a vantaggio delle forze mondiali del marxismo-leninismo, con alla testa il Partito Comunista Cinese e il Partito del Lavoro Albanese.

Questa evoluzione è inevitabile anche nel nostro paese: la nostra relativa inferiorità attuale è destinata a trasformarsi, per forza e per influenza, in una situazione di equilibrio e parità tra noi e i revisionisti, e questo equilibrio e questa parità sono destinati prima o poi ad essere superati a vantaggio delle forze marxiste-leniniste e rivoluzionarie, a vantaggio degli interessi fondamentali della classe operaia e delle masse sfruttate del nostro paese che solo noi, oggi, benchè ancora come esigua minoranza, rappresentiamo.

Il marxismo-leninismo trionferà nel nostro paese e nel mondo per gli stessi motivi per cui i bolscevichi, sotto la guida di Lenin, hanno trionfato.

Arnaldo Bressan

IL POPOLO SICILIANO per la sua emancipazione

LE FORZE più reazionarie della Sicilia, temendo, nell'immediato dopoguerra, l'ascesa alla direzione del nostro Paese di forze politiche nuove, progressive, avanzate, prendono politicamente posizione e non solo nei confronti della classe dirigente italiana, ma anche in ordine alla stessa questione dell'unità nazionale.

Intanto la politica partigiana e spoliatrice, seguita dalle classi dirigenti italiane per circa un secolo nei con fronti della Sicilia, crea ed alimenta nell'animo popolare risentimento e sfiducia verso il potere centrale, per cui, alcuni gruppi di agrari, sfruttando questo legittimo malcontento dei Siciliani, organizzano in modo più o meno aperto il movimento separatista, che in breve tempo si estende in quasi tutta l'isola, lo alimentano con propri mezzi finanziari, anche in combutta con lo straniero, lo usano come strumento di pressione e di ricatto politico per conseguire tangibili vantaggi di classe.

Ottenuta l'autonomia regionale, dopo aspre e difficili lotte popolari e riallacciati i tradizionali rapporti di solidarietà politica e di classe con i monopolisti del Nord, le stesse forze retrive cercano di utilizzare il banditismo e la mafia per impedire l'estendersi ed il consolidarsi della lotta contadina per la conquista della terra e di una giusta legge di riforma agraria in Sicilia.

L'occupazione delle terre

Frattanto si susseguono massicce ed impetuose occupazioni di feudi; spesso le manifestazioni e le dimostrazioni pubbliche assumono l'aspetto e la portata di veri e propri movimenti rivoluzionari e ciò non solo per la loro ampiezza, ma anche e soprattutto per la carica vitale e per l'entusiasmo che le animano. La situazione è preoccupante per gli agrari siciliani perciò cominciano le minacce ai dirigenti politici e sindacali da parte di mafiosi e semplici sicari. Si passa agli attentati singoli e di massa, si continua con gli assassini e gli eccidi come quelli di Accursio Miraglia, di Portella della Ginestra ecc. Per fare tanto, scendono in campo, banditi ed elementi della onorata società. Cadono così, sotto il piombo di questi sicari, i primi dirigenti popolari e semplici cittadini, ma la lotta contadina non si ferma, anzi diventa più aspra. In questo modo viene imposta la legge di riforma agraria in Sicilia.

La legge di « riforma agraria »

Le forze di destra, accecate dall'odio anticontadino e antipopolare, si oppongono con ogni mezzo alla soluzione del problema, mentre la D.C., con alla testa alcune forze conservatrici che operano al suo interno, si assume il compito e la responsabilità di varare in extremis una legge tanto purgata da deludere da una parte le attese dei lavoratori e dall'altra permettere agli agrari di manovrare in tutti i sensi per riceverne il minor danno possibile. Infatti, mentre viene imposto un limite massimo alla proprietà terriera (ha. 200), si dà il tempo ai latifondisti di fare ogni tipo di operazione per aggirare la legge stessa e non avere scorporata la terra. Si registrano pertanto improvvise vendite in enfiteusi, si fanno atti formali di donazioni e di vendite a familiari, si presentano piani di trasformazione agraria ecc. Ma tutto ciò non basta.

La stessa legge lascia al proprietario la possibilità e la libertà di stabilire quali delle terre, da lui possedute in eccedenza al limite massimo, vuole scorporate e quali no, cosicchè ai braccianti vengono assegnate le terre incolte e malcoltivate, le rocce improduttive, i poderi meno fertili e più scadenti e per di più in quantità insufficiente ad assicurare una pur minima possibilità di vita nel podere alla intera famiglia dell'assegnatario.

Lungo questa linea politica, la classe dirigente isolana fa altresì entrare in azione ed utilizza tutti quegli strumenti « legali » che la macchina dello Stato borghese le offre per annullare completamente il possibile beneficio, seppur minimo, che l'assegnazione della terra potrebbe apportare alle « fortunate » famiglie contadine. Ogni manovra viene messa in atto.

La politica di sperperi

Si spendono miliardi su miliardi per costruire una casa in ogni lotto di terreno assegnato, ma non si provvede a dotarla di acqua e luce. Oggi i contadini, a distanza di tanti anni, se vogliono stare in campagna, devono ancora andare a rifornirsi di acqua a dorso di mulo, facendo nella maggior parte dei casi chilometri e chilometri di strada, mentre di sera, se non vogliono cenare al buio, devono adoperare il lume a gasolio come un secolo fa. Inutilmente gli assegnatari da tempo chiedono, protestano, lottano per ottenere acqua e luce. Tutti a parole danno loro ragione e promettono di impegnarsi per risolvere il problema, ma, ottenuto il voto, nessuno pensa più alle condizioni di vita, agli stenti, ai sacrifici delle famiglie contadine. Così molti poderi, frutto di tanta lotta e tanto sangue, vengono abbandonati. Tutto ciò non si verifica a caso, ma ha una precisa ragione nella volontà della classe dirigente isolana.

I carrozzoni burocratici

Improvvisazione ed affarismo sono le principali componenti della politica dei governi D.C. che si succedono alla direzione della Regione Siciliana, mentre la contraddizione spesso, nè è la risultante pratica che informa e regola tutta una attività strumentale. Per questa ragione la D.C., col pretesto di incrementare il formarsi della piccola proprietà contadina, da una parte si oppone al progetto e al principio di creare un grande ed efficiente comprensorio regionale di riforma e dall'altra mette su un grosso carrozzone burocratico (ERAS) per affidarlo ai suoi attivisti e galoppini strettamente legati al suo gruppo dirigente. Così evita la nascita di un organismo democratico e di sviluppo che possa assicurare una vita tranquilla ai contadini, i cui redditi non dipenderebbero, come oggi avviene, esclusivamente o in parte rilevante, dalla fertilità del singolo lotto o dalla buona o cattiva annata agraria della zona e regala allo stesso una organizzazione regionale che amministra, come meglio crede, senza alcun controllo degli assegnatari.

L'E.R.A.S.

Messo su l'ERAS con determinati mezzi finanziari viene subito trasformato in un vero e proprio ricettacolo di posti a tutto danno degli assegnatari e del pubblico erario. Un esercito di raccomandati politici (in maggior parte, anche se non esclusivamente, D.C.) vengono assunti senza alcun concorso o titolo di studio valido e spesso si dice in numero maggiore a quello delle sedie esistenti in alcuni uffici. Il danaro, che poteva servire per la soluzione di quei problemi che ancora angustiano la vita degli assegnatari, viene sperperato per stipendi di una miriade di impiegati non necessari.

La clientela elettorale, il compromesso politico tra dirigenti di partiti anche diversi sono il quadro avvilente e mortificante che viene offerto alla considerazione dei cittadini della Sicilia e della nazione intera. Scadono sempre più in basso il livello e le ragioni ideali della lotta politica. Tutto viene fatto con l'egoistico calcolo di conseguire vantaggi personali o di gruppo.

La corsa alle poltrone

Si assiste così alla caduta di uno o più governi ogni qualvolta deve essere approvato il bilancio annuale della Regione; il tiro alla fune, per l'assegnazione di particolari Assessorati a certi deputati, è l'unico esercizio attivo di alcuni gruppi di potere per la soluzione della crisi finchè si giunge alla rivolta milazziana e al milazzismo. In questo clima politico matura e si fa strada una paurosa confusione ideologica, che spinge alcuni dirigenti regionali e nazionali del P.C.I. a sostenere la collaborazione di classe con le più conservatrici forze della borghesia siciliana. Pur di giungere, anche temporaneamente, alla partecipazione ad una qualsiasi maggioranza governativa, costoro arrivano persino a dimenticare che la lotta politica è lotta di classe, che si fa esclusivamente per la difesa di interessi di classe e qualificano l'agrario Milazzo « borghese illuminato ». Lo stesso Majorana della Nicchiara (ora liberale) viene considerato alleato dei lavoratori!

Non si accorgono o non vogliono accorgersi che tali alleati si servono dei partiti proletari per difendere i loro privilegi di gruppo oltre che di classe; infatti non appena vengono messi in discussione i loro interessi con la richiesta di portare avanti il progetto di legge per l'abolizione della mezzadria, tali illuminati rompono l'alleanza e tornano ad essere conservatori e reazionari. Ma questi fatti non servono a nulla e i dirigenti del P.C.I. continuano a sostenere i loro punti di vista errati che sono la completa negazione del marxismo-leninismo, anzi la ricerca di alleati « baroni e marchesi » è l'attività preminente di certi burocrati incalliti e di alcuni politicanti di professione che, per l'immenso distacco dalle masse popolari, non ravvisano più altre necessità all'infuori di quegli atti politici che possono accreditarli nella considerazione della borghesia per ottenerne favori e prebende.

La crisi dell'economia siciliana

L'economia isolana, basata in gran parte sui prodotti della terra, va paurosamente deperendo di anno in anno, determinando nelle famiglie contadine e di riflesso in tutti gli strati sociali che vivono di lavoro una grave arretratezza, anzichè un progresso, rispetto al ritmo di sviluppo che si registra in campo nazionale, per cui, ristrettezze economiche non indifferenti pesano su quasi tutto il popolo siciliano. Spesso il bilancio familiare, ampiamente e dolorosamente deficitario in larghi ceti popolari, aspetta il denaro dell'emigrato per mettere in condizione le donne, i bimbi, i vecchi e gli inabili, rimasti a casa, di tirare avanti la vita alla meglio.

Le stesse zone costiere, ricche di aranceti, non riescono a stare al passo con la odierna realtà che è sempre più legata alla capacità competitiva e perciò alla produttività la quale, in ogni caso, deve essere tale da poter affrontare la concorrenza per la conquista dei mercati sia all'interno che all'estero. E' necessario rilevare al riguardo che l'assenza di efficienti strumenti regionali per la cura delle piante, al fine di avere prodotti di buona qualità, e la deficienza di una adeguata struttura industriale per la conservazione e la trasformazione degli agrumi, contribuiscono in modo determinante ad aggravare la crisi anche in questo settore un tempo abbastanza florido. A volte i limoni marciscono sugli alberi perchè il mercato interno è saturo ed il prezzo tanto basso da non poter coprire nemmeno le spese occorrenti alla loro raccolta. L'entro-terra poi, compresi i più grossi centri abitati, anche a prima vista, dà il senso esatto del completo abbandono.

L'emigrazione dei contadini

Come una emorragia continua, l'emigrazione di larghe masse contadine spopola sempre più le campagne privandole di tutte le forze giovanili che trovano ancora all'estero la possibilità di ottenere un maggiore reddito di lavoro che permetta loro di condurre giustamente un tenore di vita più di-

continua a pag. 11

La Cina potenza atomica propone la distruzione di tutte le armi nucleari

« NOI (gli USA e l'URSS) siamo i Paesi più forti del mondo e se ci uniremo per la pace non potrà esserci alcuna guerra. Se per caso qualche pazzo volesse la guerra, ci basterebbe agitare un dito per metterlo a tacere ». Così disse Krusciov il 5 settembre 1961 ad un corrispondente americano.

Il 5 luglio 1963, i rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Unione Sovietica conclusero a Mosca un trattato sulla cessazione parziale degli esperimenti nucleari. « Conformemente ai fini dell'organizzazione delle Nazioni Unite » i tre paesi si impegnavano a non effettuare alcun esperimento nucleare nell'atmosfera o nel mare, riservandosi quindi di continuare solo gli esperimenti sotterranei.

Le proposte del governo cinese

Il 2 agosto 1963, il primo ministro Chou En-lai inviò un messaggio a tutti i capi di governo del mondo:

« Sua Eccellenza, il governo cinese ha emesso il 31 luglio una dichiarazione nella quale formula le seguenti proposte.

1) Che tutti i paesi del mondo, nucleari e non nucleari si impegnino solennemente a proibire e a distruggere completamente e definitivamente tutte le armi nucleari.

2) Che si smantellino tutte le basi militari all'estero e si creino zone denuclearizzate nell'Asia e nel Pacifico, inclusi gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, la Cina e il Giappone, nell'Europa centrale, in Africa e nell'America latina.

3) Che non si esportino o importino più armi nucleari o dati per la loro fabbricazione; che si ponga fine agli esperimenti nucleari, inclusi quelli sotterranei.

4) Che sia tenuta una conferenza dei capi di governo di tutti i paesi del mondo, per discutere il problema della proibizione completa e della distruzione definitiva delle armi nucleari.

Il governo cinese spera sinceramente che il governo del Suo paese considererà favorevolmente questa proposta e darà una risposta positiva».

Questa risposta positiva non arrivò mai.

La bomba atomica cinese

Bollettino dell'Agenzia stampa Nuova Cina:

« Il 16 ottobre alle ore 15 (ora di Pechino), la Cina ha proceduto all'esplosione di una bomba atomica nella sua regione ovest, riuscendo così a intraprendere il suo primo esperimento nucleare.

« Il governo cinese propone solennemente che sia convocata una conferenza al vertice di tutti i paesi del mondo, per condurre discussioni sulla interdizione completa e la distruzione totale delle armi nucleari ».

Basterebbero questi stralci per ricostruire lo sviluppo degli avvenimenti che hanno portato al primo esperimento nucleare della Cina, e qualsiasi altra parola sarebbe inutile. Tuttavia non è così. Mi ha scritto un amico dall'Italia: « Come si può conciliare la pace con l'esplosione della bomba atomica cinese, che obiettivamente non può essere considerata uno strumento pacifico? » E non solo lui la pensa in questo modo. Non bisogna quindi chiudere gli occhi di fronte alla realtà: milioni d'italiani, fra cui moltissimi compagni, hanno questo dubbio o il timore che la Cina si stia armando per scatenare una guerra nucleare. Non si può far loro una colpa di questo, però bisogna invitarli a ragionare. Se sono persone come minimo obiettive non possono rifiutarsi di ragionare. Sono poi liberi di trarre le conclusioni che vogliono, di cambiare e conservare le loro idee sulla Cina. Primo punto di questo « esame di coscienza » che ciascuno dovrebbe fare:

I miei concetti sulla Cina sono frutto di un'esperienza diretta o indiretta? Se provengono da un'esperienza indiretta, attraverso quali dati ho elaborato tali concetti? Ho potuto o voluto esaminare un numero molto grande di dati, provenienti da tutte le fonti, prima di trarre delle conclusioni? Il difetto spesso sta appunto qui. Questi dati provengono da tutte le fonti, eccetto una: la Cina. Sono quindi frammentari e incompleti. Quei pochi dati che la grande maggioranza può avere sulla Cina sono filtrati attraverso la propaganda (radio, televisione, cinema, i giornali) che li distorce, alterandone la natura stessa.

Dopo aver chiarito che cosa veramente la Cina dice e fa, si può passare al secondo punto: sono convinto o no della validità dell'accordo tripartito di Mosca? Come posso verificare la validità delle teorie sulle quali si fonda? C'è un solo modo: la pratica. Solo la pratica può rendere valide o nulle le teorie. Esaminiamole allora alla luce dello svolgimento obiettivo della realtà che nessuno può negare.

1) Teoria delle riforme di struttura:

L'enorme potenza distruttiva delle armi nucleari ha cambiato le leggi marxiste-leniniste dello sviluppo della società. La presa del potere da parte del proletariato può avvenire ormai solo attraverso la via pacifica, poichè la rivoluzione violenta porta alla guerra civile e quest'ultima può scatenare una guerra mondiale nucleare che significherebbe la distruzione del genere umano. La pratica ha negato questa teoria. La legge dello sviluppo della società non è cambiata: anche con la comparsa delle armi nucleari, la rivoluzione mondiale ha continuato il suo cammino. Ne sono prova la guerra civile in Cina, la guerra di Corea, quella di Algeria, la rivoluzione di Cuba, quella del Vietnam, la rivoluzione del Congo, i vari movimenti di liberazione nazionale in Africa, Asia e America latina.

2) Teoria della pace mantenuta mediante un equilibrio di potenze nucleari.

I dirigenti degli USA, dell'URSS e della Gran Bretagna formano un monopolio nucleare, continuando a fabbricare, immagazzinare ed esportare le bombe A e H, ed impedendo nello stesso tempo ad altri paesi di costruirne per rafforzare la propria difesa nazionale. In questo modo, essi non hanno fatto altro che aumentare il pericolo di una guerra nucleare. Gli USA, infatti, stanno disseminando sempre più le armi atomiche, allo scopo di creare una forza nucleare multilaterale. E' nella natura stessa dei non-marxisti e degli anti-marxisti non trarre nessun insegnamento dalla storia e ricadere inevitabilmente negli stessi errori: lo prova il fatto che si consegnano le armi nucleari ai revanscisti della Germania occidentale. Milioni di morti, milioni di uomini, donne e bambini gettati nei forni crematori, sono stati dimenticati.

Sottomarini atomici armati con missili Polaris a testata atomica incrociano nel Mediterraneo, nell'Atlantico, nel Pacifico, nell'Oceano Indiano. Bombardieri americani carichi di bombe H sono costantemente in volo, giorno e notte. Missili intercontinentali sono puntati su tutti i centri più importanti. Recentemente, il 2 novembre, la Cina ha lanciato il 339.o serio avvertimento agli USA, dopo che navi da guerra americane erano entrate nelle sue acque territoriali. E' la 339esima volta che navi o aerei americani violano le acque territoriali o lo spazio aereo della RPC.

Le due massime potenze nucleari del mondo, USA e URSS hanno continuato a perfezionare le loro armi, aumentandone la potenza distruttiva. Basta che gli USA e l'URSS agitino il loro dito « atomico » per far ubbidire il mondo, affermò Krusciov. Non è stato però possibile far ubbidire le leggi stesse dello svolgimento della realtà. L'esplosione della bomba cinese ha polverizzato il sogno di creare un monopolio nucleare. La contraddizione esplosa nell'URSS ha polverizzato Krusciov. Forse la linea politica dei dirigenti russi non cambierà per il momento, però il principale artefice del Trattato di Mosca ha dovuto essere eliminato, quando ormai non poteva più sostenere la realtà.

Lo svolgimento obiettivo della realtà, dall'età della pietra ad oggi, è sempre avvenuto seguendo una precisa legge: quella del progresso. Il marxismo-leninismo è la scienza che coglie le leggi di questo svolgimento e attraverso esse trasforma il mondo. « Il destino della Cina è deciso dal popolo cinese, quello del mondo è deciso dai popoli di tutto il mondo e non dalle armi nucleari », afferma la dichiarazione cinese. L'errore fondamentale degli imperialisti e dei revisionisti, tipo Krusciov e compagni, è di voler decidere il destino dell'umanità, attribuendo tutta l'importanza alle armi, senza tener conto della volontà dell'uomo. Napoleone e Hitler, nel volersi impadronire della Russia, tennero conto di tutto meno che di una cosa: la volontà del popolo russo. Questo è l'errore che ha perduto tutti coloro che, ubriachi di grandezza e potenza, volevano conquistare il mondo.

Distruggere le armi nucleari

Niente può fermare la volontà dei popoli di liberarsi dall'oppressione e dallo sfruttamento, di progredire verso forme sociali sempre più avanzate. Nessuna arma può fermare la loro marcia. La Cina si è sempre rivolta a tutti i popoli del mondo perchè si uniscano per distruggere completamente ogni arma atomica. L'appello del 1963 a tutti i paesi del mondo è identico a quello odierno, però nel 1963, la Cina non possedeva ancora la bomba atomica, oggi la possiede. Le potenze nucleari saranno ancora costrette ad essere meno arroganti, a riesaminare questa proposta. Dipenderà da esse se la bomba atomica cinese sarà uno strumento di pace o di guerra: significherà pace, se il contadino cinese potrà continuare a coltivare i suoi campi, sicuro di un buon raccolto, sicuro di una vita sempre migliore per sè e i suoi figli; significherà guerra se il contadino cinese vedrà la sua terra calpestata, i suoi figli resi schiavi dagli imperialisti. La Cina ha dichiarato che non userà mai per prima la bomba atomica. La propaganda, invece, vuol far credere che essa vuole la guerra. Ma da chi è composto il popolo cinese? Da uomini e donne con gli stessi sentimenti, gli stessi dolori, le stesse gioie di tutti gli uomini e di tutte le donne del mondo. Tutti i padri e le madri cinesi non vogliono forse per i loro figli una vita felice e sicura? E' possibile che intendano farli morire carbonizzati da una bomba atomica? Ma essi vogliono anche che i bambini di tutto il mondo abbiano un avvenire felice e sicuro: che il bambino africano non debba diventare uno schiavo sotto la frusta dei colonialisti, che il bambino americano non debba crescere in una società che, a vent'anni, lo manda a morire in qualche paese dell'Asia o dell'Africa, senza credere in ciò per cui combatte, ucciso da uno che contro di lui non aveva nulla.

La dichiarazione del governo cinese riafferma la fiducia della Cina in tutti i popoli del mondo e termina con queste parole: « E' l'uomo che fabbrica le armi nucleari, sarà l'uomo, ne siamo sicuri, che le eliminerà ».

Manlio Dinucci

III - *L'auto-educazione dei comunisti e la pratica rivoluzionaria delle masse*

Come diventare un buon comunista

di LIU SHAO-CHI

continuazione dal numero precedente

PER diventare i migliori e più conseguenti allievi dei fondatori del marxismo - leninismo, dobbiamo sviluppare la nostra autoeducazione da ogni punto di vista — a contatto e nel corso delle grandi e prolungate lotte rivoluzionarie del proletariato e delle masse. Dobbiamo impegnarci a sviluppare la nostra autoeducazione studiando la teoria marxista-leninista, apprendendo ad applicare correttamente la posizione, i punti di vista e il metodo del marxismo-leninismo allo studio e alla soluzione pratica di qualsiasi problema, e divenendo esperti nella strategia e nelle tattiche rivoluzionarie; dobbiamo auto-educarci nell'ideologia e nella morale proletarie, mediante la lotta per salvaguardare l'unità nel Partito, praticando la critica e l'auto-critica e rispettandone la disciplina; dobbiamo auto-educarci mediante uno stile di lavoro tenace che sviluppi le nostre capacità di resistenza e di lotta; dobbiamo sviluppare la nostra auto-educazione mediante la creazione di legami sempre più stretti con le masse, studiando i diversi settori della conoscenza scientifica, ecc. Noi tutti siamo membri del Partito Comunista e di conseguenza dobbiamo tutti, senza eccezione, sviluppare in questo senso la nostra auto-educazione. Tuttavia, tra questo e quel membro del Partito, esistono delle diversità dal punto di vista del livello di coscienza politica, dell'esperienza di lotta, del campo specifico di lavoro, del livello culturale e delle condizioni in cui si trova a lavorare; è perciò del tutto naturale che i diversi compagni, in una certa misura, presentino delle lacune in questo o quell'aspetto dell'auto-educazione, aspetto di cui devono tener conto particolarmente o sul quale devono maggiormente impegnarsi.

Nei tempi antichi, Wen Tseng Tzu, parlando della introspezione, diceva: « Per tre volte ogni giorno rifletto su me stesso » 1). Ne *Il Libro delle Odi* i versi famosi: « Come osso che lima e pugnale han spolpato - Come giada che pietra e bulino han scolpito » si riferivano alla necessità per gli amici di aiutarsi reciprocamente mediante la critica. Tutto ciò dimostra che se si vogliono realizzare dei progressi, è indispensabile un lavoro molto duro e molto difficile. Ma l'« autoeducazione » perseguita da molti nel passato, era generalmente idealistica, formalistica, astratta e separata dalla pratica sociale. Costoro esageravano il ruolo delle intenzioni soggettive e ritenevano che l'astratta « buona volontà » fosse sufficiente per trasformare la realtà, la società e loro stessi. Naturalmente tutto ciò è assurdo. La nostra auto-educazione non può realizzarsi in tal modo. Noi siamo materialisti rivoluzionari; perciò la nostra auto-educazione non può essere separata dalla pratica rivoluzionaria delle masse.

Per noi è della massima importanza non separarci mai dall'attuale lotta rivoluzionaria delle masse: al contrario, dobbiamo identificarci con essa, così come dobbiamo studiare, sintetizzare e applicare l'esperienza rivoluzionaria del passato. Ciò significa che dobbiamo educarci e temprarci nella pratica rivoluzionaria e che la nostra auto-educazione deve forgiarsi nell'esclusivo interesse del bene del popolo e della pratica rivoluzionaria. Ciò significa che dobbiamo studiare e apprendere con modestia la posizione, il punto di vista e il metodo marxisti-leninisti, metterci alla scuola delle nobili qualità proletarie dei fondatori del marxismo-leninismo, e praticare tutto ciò applicandolo alle nostre parole e azioni, alla nostra esistenza quotidiana e al lavoro di ogni giorno, correggendo instancabilmente o eliminando quanto nella nostra ideologia vi si oppone: rafforzeremo così le qualità proletarie e comuniste della nostra ideologia e del nostro carattere. Ciò significa che dobbiamo prestare ascolto con modestia alle opinioni e alle critiche dei compagni del nostro Partito e delle masse, studiare attentamente i problemi pratici della nostra vita e del nostro lavoro, sintetizzare accuratamente le nostre esperienze e mettere a profitto le lezioni che dobbiamo ricavare dalla nostra esperienza di lavoro: è su questa base che dobbiamo accertare se la nostra comprensione del marxismo-leninismo è corretta, se abbiamo correttamente applicato il metodo marxista-leninista, se abbiamo scoperto le nostre imperfezioni e i nostri errori, se li abbiamo superati e se abbiamo migliorato il nostro stile di lavoro. Inoltre, sulla base delle nuove esperienze, dobbiamo accertare se vi siano talune conclusioni o aspetti particolari del marxismo-leninismo che hanno bisogno d'essere completati, arricchiti, e sviluppati. In breve, dobbiamo integrare la verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione.

E' questo il metodo che noi comunisti dobbiamo adottare nella nostra educazione personale. Esso è del tutto diverso dai metodi d'auto-educazione di tipo idealistico, caratterizzati dalla separazione dalla pratica rivoluzionaria delle masse.

Se vogliamo perseverare nel metodo marxista-leninista di auto-educazione, dobbiamo opporci risolutamente e sradicare fino in fondo uno dei peggiori vizi che la vecchia società ci tramanda nel campo dell'educazione e dello studio, e cioè la separazione della teoria dalla pratica. Nella vecchia società, molti di quelli che studiavano pensavano che non fosse necessario, o addirittura che fosse impossibile, agire conformemente a ciò che avevano appreso, e benché, quando scrivevano e parlavano, predicassero continuamente la giustizia e la moralità, nei fatti si comportavano da farabutti. Così i reazionari del Kuomintang, benché apprendano a memoria i « Tre Principi del Popolo » (2) e recitino il Testamento di Sun Yat-sen (3), nella pratica dissanguano le popolazioni delle regioni bianche con ogni sorta di estorsioni, vivono di corruzione e di massacri, opprimono le masse, si oppongono al principio dell'eguaglianza tra le nazioni e giungono al punto di rendersi complici o addirittura di assoggettarsi al nemico nazionale. Un vecchio *hsiutsai* (4) mi disse una volta che di tutte le massime di Confucio era in grado di rispettare solo la seguente: « Per lui non ci sarà mai cibo troppo delicato, o troppo squisito » (5); quanto alle altre massime, non avrebbe potuto praticarle, e del resto non gli era mai passato per la testa di farlo. Perché allora simili individui si davano tanto da fare per insegnare e studiare gli « insegnamenti dei saggi »? Essi si preoccupano soprattutto di procacciarsi dei buoni posti e del denaro, utilizzando gli « insegnamenti dei saggi » per opprimere gli sfruttati e parlano di giustizia e di moralità unicamente per ingannare il popolo. E' questo l'atteggiamento tipico delle classi sfruttatrici della vecchia società nei confronti dei saggi che esse « venerano ». E' superfluo dire che quando noi comunisti studiamo il marxismo-leninismo e quanto vi è di meglio nel nostro patrimonio nazionale, non dobbiamo mai adottare un simile atteggiamento. Ciò che apprendiamo lo dobbiamo attuare. Noi, rivoluzionari proletari, siamo puri nei nostri propositi; noi non possiamo ingannare né noi stessi, né il popolo, né quanti si avvicinano a noi. E' questa una qualità del nostro carattere e uno dei grandi meriti di noi comunisti.

E' possibile che le putride tradizioni della vecchia società esercitino su di noi una qualche influenza? Sì, è possibile. E' vero che tra di voi, studenti, non c'è nessuno che studi il marxismo-leninismo per fare carriera e denaro e per opprimere gli sfruttati. Ma è forse possibile sostenere che proprio a nessuno di voi sia mai passata per la testa l'idea che i suoi pensieri, parole, azioni, che la sua vita non abbiano necessariamente bisogno d'esser guidati dai principi del marxismo-leninismo, oppure l'idea che non sia necessario applicare praticamente tutti i principi ch'egli ha appreso? E' possibile che proprio nessuno tra di voi abbia mai pensato di studiare il marxismo-leninismo o di perfezionarsi nella teoria con l'intenzione di farsi strada nella vita, di mettersi in mostra e divenire famoso? Non ho alcuna garanzia che proprio nessuno tra di voi la pensi in questo modo. Questo modo di pensare non è conforme al marxismo-leninismo e al suo principio fondamentale dell'unità della teoria con la pratica. Certamente dobbiamo studiare la teoria, ma dobbiamo anche mettere in pratica ciò che abbiamo appreso. Ed è in funzione della pratica, del Partito, del popolo e del trionfo della rivoluzione che noi studiamo la teoria.

Il compagno Mao Tse-tung ha detto: « La grande forza del marxismo-leninismo sta esattamente nel suo integrarsi alla concreta pratica rivoluzionaria di tutti i paesi. Per il Partito Comunista Cinese, si tratta di imparare ad applicare la teoria del marxismo-leninismo alle circostanze specifiche della Cina. Per i comunisti cinesi che sono parte della grande nazione cinese, di cui sono carne e sangue, qualsiasi discussione sul marxismo che prescinda dalle caratteristiche specifiche della Cina, è una discussione che trasforma il marxismo in una pura astrazione e lo priva d'ogni sostanza. Bisogna dunque applicare concretamente il marxismo alle condizioni specifiche della Cina, in modo che ogni sua manifestazione abbia la necessaria impronta del carattere cinese. Applicare il marxismo-leninismo conformemente alle caratteristiche specifiche della Cina è un problema che l'intero Partito deve comprendere e risolvere al più presto. I modelli stranieri devono essere aboliti; bisogna smetterla di cantare ritornelli vuoti e astratti, e sbarazzarsi del dogmatismo: tutto ciò bisogna sostituirlo con il fresco e vivace stile cinese e con un canto cinese che la gente comune della Cina ama » (6).

I nostri compagni devono studiare la teoria del marxismo-leninismo secondo il metodo di cui parla qui il compagno Mao Tse-tung.

continua al prossimo numero

(1) Da « Massime confuciane », « Hsueh Erh ».

2) I « Tre Principi del Popolo » costituiscono i tre principi e il programma sostenuti da Sun Yat-sen sul problema del nazionalismo, della democrazia e dei mezzi di sussistenza del popolo durante la rivoluzione democratico-borghese in Cina. Nel Manifesto adottato dal Kuomintang durante il suo 1.o Congresso Nazionale, nel 1924, Sun Yat-sen riformulò i « Tre Principi del Popolo ». Il nazionalismo fu interpretato come opposizione all'imperialismo, come eguaglianza tra tutte le nazionalità del paese e come unità nella lotta comune con tutte le nazioni del mondo che ci trattassero su un piede di parità; vi si espresse inoltre un appoggio attivo al movimento operaio e contadino. I vecchi « Tre Principi » furono trasformati nei « Nuovi Tre Principi del Popolo », caratterizzati dalle « Tre grandi politiche »: alleanza con l'Unione Sovietica, alleanza con il Partito Comunista e appoggio ai contadini e agli operai.

(3) Il Testamento, steso da Sun Yatsen sul letto di morte, nel marzo 1925, richiedeva l'integrale applicazione del Manifesto adottato dal 1.o Congresso nazionale del Kuomintang.

(4) Dalla dinastia dei Tang in poi, i concorsi imperiali nella Cina feudale si svolsero a tre livelli: nazionale, provinciale e di contea (o chou). Chi avesse superato l'esame di concorso a livello di contea acquistava il titolo di hsiutsai.

(5) Da « Massime confuciane », « Hsiang Tang ».

(6) Da « Il ruolo del Partito Comunista Cinese nella guerra nazionale », Opere scelte di Mao Tse-tung, Vol. II.

LO SVILUPPO DEL MOVIMENTO

Alle federazioni, alle sezioni e ai gruppi marxisti - leninisti, ai gruppi giovanili e ai giovani marxisti-leninisti di tutta Italia.

Cari compagni,
la costituzione della Lega della Gioventù Comunista (marxista-leninista) a Milano non è un fatto isolato, ma il frutto di una situazione di classe più generale che vede il nostro Movimento, in Italia come in tutti i paesi, avanzare e svilupparsi rapidamente, mentre il fronte revisionista si sta sgretolando su scala mondiale.

Noi riteniamo che sia giunto il momento in cui è possibile, necessario e urgente che il nostro Movimento sviluppi con più energia e decisione il suo lavoro in direzione delle masse giovanili e che i giovani marxisti-leninisti di tutta Italia passino, di conseguenza, dalla fase della propaganda a quella dell'organizzazione e della agitazione, per la costituzione dell'organizzazione giovanile rivoluzionaria del MML che, costruita sui posti di lavoro e inserita nel vivo delle lotte operaie, divenga un elemento sempre più decisivo nel fronte della lotta di classe e nel fronte dello sviluppo del nostro Movimento.

E' in questo spirito che pubblichiamo il nostro «Progetto di Statuto». Noi invitiamo le federazioni, le sezioni, i gruppi e i giovani marxisti-leninisti di tutta Italia, a farne il punto di partenza d'una attività tra i giovani dove questi sono pochi, un mezzo di sviluppo e consolidamento là dove sono uno o più gruppi, e in ogni caso un mezzo di collegamento e di scussione fraterni. Giovani o meno giovani, abbiamo tutti gli stessi principi e obiettivi: perciò riteniamo che il «Progetto» possa interessare e dovrebbe essere discusso — in vista del lavoro tra i giovani — da tutti indistintamente i compagni. Noi infatti intendiamo la Lega come un patrimonio comune di tutti i marxisti-leninisti, ed è questo il criterio cui ci siamo uniformati qui a Milano, sia nell'elaborazione del «Progetto» che nella costituzione della Lega medesima, facendo sì che l'uno e l'altra fossero il risultato di un lavoro comune tra tutti i marxisti-leninisti milanesi. Per questo motivo, là dove non esistono ancora dei gruppi giovanili marxisti-leninisti, ci rivolgiamo alle federazioni, sezioni e gruppi del Movimento perchè li costituiscano e a tale scopo, se lo ritengono utile, si mettano al più presto in contatto con noi; per questo motivo, là dove esistono dei gruppi giovanili marxisti-leninisti, noi li invitiamo a lavorare d'intesa con tutti i compagni marxisti-leninisti del luogo, e a mettersi al più presto in contatto con noi, sulla base del «Progetto di Statuto», per uno scambio di esperienze e d'informazioni sulle iniziative, piani e metodi di lavoro particolari.

L'obbiettivo immediato generale che proponiamo in particolare ai gruppi giovanili e ai giovani marxisti-leninisti di tutto il paese, è quello di arrivare quanto prima — in fraterna unità con i compagni del comitato politico nazionale di «Nuova Unità» — alla costituzione di un Comitato nazionale di coordinamento fra tutte le leghe e i gruppi di giovani marxisti-leninisti.

Compagni!
Il revisionismo subisce sconfitta dopo sconfitta, mentre il fronte dei partiti e dei movimenti marxisti-leninisti si rafforza e conquista vittoria dopo vittoria. In Italia così come in Europa, l'esigenza del nuovo partito rivoluzionario, marxista-leninista, da esigenza oggettiva diventa l'esigenza soggettiva di masse sempre più vaste di militanti rivoluzionari e di operai rivoluzionari: in prima linea tra questi sono e devono essere i giovani. Come l'antico revisionismo così il revisionismo moderno sprofonderà nell'ignominia! come il rinnegato Krusciov, così i kruscioviani italiani dovranno finire nella vergogna! Spetta a noi di impugnare e portare alla vittoria la bandiera rossa della rivoluzione! Facciamolo senza incertezze, senza precipitazione, ma con risolutezza e fino in fondo!

Gruppi e giovani marxisti-leninisti di tutta Italia! Colleghiamoci subito per unirci al più presto, e uniamoci strettamente — sulla base delle proposte riguardanti la linea generale del movimento comunista internazionale (i 25 punti), della «Proposta di piattaforma» e della linea di «Nuova Unità» — per far fare un grande balzo in avanti al nostro Movimento, per passare al più presto alla costruzione del nuovo partito rivoluzionario, marxista-leninista, della nostra classe operaia. Per la rivoluzione socialista in Italia e in Europa, per un mondo socialista!

Il comitato della LGC (m-l) di Milano
Milano, novembre 1964
Sede di via Mezzofanti 36.

Progetto di Statuto della Lega della Gioventù Comunista (marxista - leninista) di Milano

Preambolo

I giovani comunisti dell'area milanese militanti nel Movimento Marxista-Leninista organizzato attorno a «Nuova Unità», si costituiscono in primo nucleo della **Lega della Gioventù Comunista (Marxista-Leninista)** di Milano, come parte integrante e articolazione organizzativa del Movimento Marxista-Leninista di cui la Lega condivide principi, linea politica e obiettivi.

La Lega della Gioventù Comunista (m-l) trova le sue ragioni d'essere e il campo specifico d'attività:

1) nel riconoscimento di una situazione e di un ruolo propri alle masse giovanili, socialmente meno integrate e nei cui confronti la dittatura borghese si esercita in modo particolarmente brutale e insidioso in forme molteplici di alienazione, oppressione e sfruttamento;

2) nel riconoscimento di un ruolo specifico da esse svolto nei momenti cruciali della nostra storia: spina dorsale del Partito Comunista d'Italia nel 1921; nerbo e fiore della Resistenza e delle lotte operaie del 1943-45; in prima linea in tutte le grandi battaglie di classe, nel periodo della reazione capitalista e nelle grandi lotte operaie degli ultimi anni, contro Tambroni e il tentativo di restaurazione fascista, in difesa delle lotte rivoluzionarie di tutti i popoli;

3) nella mancanza di un'organizzazione capace di offrire alle masse giovanili una reale prospettiva rivoluzionaria e di liberazione, e nella necessità di organizzarne il potenziale di lotta in senso rivoluzionario, marxista-leninista, per creare — forgiandosi e addestrandosi sia sul piano pratico che teorico — le nuove leve proletarie di cui la classe operaia ha bisogno per realizzare la conquista del potere, la dittatura del proletariato, la società socialista.

Art. 1. — *Princìpi costitutivi e stile di lavoro*

La Lega assolve praticamente i propri compiti basandosi sui principi e l'esperienza rivoluzionari di tutti i Paesi e in particolare della Rivoluzione d'Ottobre e della Rivoluzione Cinese, adeguandoli all'attuale situazione di classe del nostro Paese e d'Europa: 1) costituendosi come organizzazione di quadri e di massa; 2) applicando i principi del centralismo democratico: a) responsabilità collettiva nelle decisioni e personale nella loro esecuzione; subordinazione del singolo al collettivo, della minoranza alla maggioranza, delle istanze inferiori alle superiori; esclusione d'ogni frazionismo; b) delega, temporaneità e revocabilità di tutti gli incarichi; circolazione e ricambio dei quadri; subordinazione dell'apparato esecutivo all'apparato deliberativo. La circolazione e il ricambio dei quadri, necessari per sviluppare la democrazia interna, la partecipazione, il livello e le capacità di direzione di tutti i leghisti, devono tuttavia: a) salvaguardare il massimo di efficienza pratica in tutti gli organismi e tra i ranghi della Lega; b) impiegare nel migliore dei modi le capacità e qualità personali dei singoli leghisti.

Norma fondamentale e costante nello stile di lavoro dei giovani comunisti è la ricerca e la realizzazione della massima unità teorica e pratica nei ranghi della Lega, in tutte le sue decisioni, attività, organismi. Ciò si realizza mediante la corretta applicazione del principio della critica e dell'autocritica. Scopo della critica e dell'autocritica è l'individuazione degli errori sia pratici che teorici, sia dei singoli che degli organismi, e il loro superamento. Metodo della critica e dell'autocritica sono la persuasione fraterna e la documentazione degli errori basata sui fatti: qualsiasi critica che non si basi sui fatti e sia svolta al di fuori delle istanze appropriate della Lega, deve essere considerata riprovevole e dannosa. In questo senso, la vigilanza rivoluzionaria non deve mai confondersi con lo spirito poliziesco e d'inquisizione. Esercitata mediante la critica e l'autocritica, va intesa come difesa e sviluppo della purezza proletaria e rivoluzionaria nei ranghi della Lega contro qualsiasi infiltrazione o degenerazione piccolo-borghese, revisionista, opportunista, disfattista, demoralizzatrice, provocatoria. Essa coincide perciò con il controllo e l'impegno ideologico, politico e organizzativo di tutti i leghisti.

Norme fondamentali della vigilanza, della solidarietà e dell'onore rivoluzionari sono: a) il riserbo assoluto su tutte le questioni interne della Lega, sui nomi e le attività dei suoi componenti e dirigenti; b) l'assoluta solidarietà pratica e l'aiuto materiale reciproci tra i suoi membri in qualsiasi circostanza e bisogno e la difesa della Lega, di fronte al nemico di classe, agli avversari e agli estranei in genere.

Art. 2. — *Del leghista*

La Lega organizza — in base al loro livello di maturità e d'impegno — i suoi militanti in due categorie: a) effettivi b) aderenti.

a) **E' membro effettivo** il militante a ciò abilitato da un organismo della Lega. Tale qualifica esclude l'appartenenza a qualsiasi altra organizzazione politica giovanile di partito. **Requisiti:** 1) volontà, coraggio e abnegazione rivoluzionari; 2) assimilazione dei principi del marxismo-leninismo e capacità della loro pratica applicazione nell'esame dei problemi, nella conoscenza e trasformazione della realtà; 3) comportamento basato sui principi della morale comunista; 4) efficienza pratica e corretto stile di lavoro. **Prerogative:** 1) partecipazione all'attività pratica e teorica della Lega in tutte le sue istanze e al lavoro di direzione collettiva dell'organismo in cui è organizzato o delegato; 2) accesso alle istanze direttive di tutti i livelli; 3) controllo, critica e iniziativa di revoca nei confronti di qualsiasi compagno o organismo; 4) obbligo del versamento mensile di una quota da stabilirsi dal Consiglio Generale dei Delegati: in caso di disoccupazione, trattandosi di uno studente, o in casi particolari, la quota potrà essere altrimenti stabilita purchè d'intesa con i compagni dell'istanza in cui è organizzato. **Diventano membri effettivi** gli aderenti che ne facciano domanda al proprio gruppo e che a giudizio del medesimo abbiano dato prova di avere i requisiti richiesti. Il periodo minimo di candidatura o di prova è di sei mesi; è però facoltà del gruppo sia di ridurlo che di prolungarlo.

b) **E' membro aderente** il compagno che, pur non partecipando direttamente alle responsabilità degli effettivi della Lega, ne abbia fatto domanda di appartenenza e dimostri di avere l'interesse di fare la rivoluzione, d'essere deciso a farla, di avere il coraggio di farla fino in fondo; di avere la volontà di educarsi praticamente, politicamente, ideologicamente, nonchè di rafforzare, difendere, sostenere anche finanziariamente la Lega. Nel rispetto di tali principi, gli aderenti possono essere iscritti anche ad altre organizzazioni.

Art. 3. — *Dell'organizzazione*

Il gruppo: costituito su base territoriale e di fabbrica, è l'organizzazione fondamentale della LGC (m-l). E' formato da un minimo di 3 e da un massimo di 9 effettivi, e da un numero variabile di aderenti. Decisioni e direzione del gruppo spettano ai membri effettivi che nel proprio ambito, scelgono un **responsabile di gruppo.** Questi ha l'incarico di convocare le riunioni e tenere i verbali; ne coordina le attività; partecipa al Comitato di Zona della Lega di un dato territorio. Ogni gruppo appena la situazione lo consenta, si scinde dando vita a un nuovo gruppo. Ogni gruppo ha nome e bandiera. Più gruppi di una stessa località, rione o zona, costituiscono un **raggruppamento,** diretto da un comitato di zona.

Il Comitato di Zona costituisce, nei grandi centri, l'istanza esecutiva intermedia della Lega. E' formato dai responsabili dei gruppi di una data zona, rione, località, ed ha funzioni analoghe a quelle del CE, da cui dipende. Ogni Comitato nomina tra i suoi membri un **responsabile di zona,** che lo convoca, ne tiene i verbali, coordina le attività pratiche dei gruppi e ne risponde al CE, da cui dipende direttamente.

Il Consiglio Generale dei Delegati (CGD) rappresenta la massima istanza della LGC (m-l), di cui è l'espressione generale e diretta e il congresso permanente. Formato dai delegati di volta in volta nominati da tutti i gruppi, è strumento di democrazia diretta che realizza, col massimo di democrazia, il massimo di unità nei ranghi della Lega. Di conseguenza, le sue deliberazioni e decisioni sono vincolanti per tutti gli organismi e i militanti della medesima.

Il Comitato Esecutivo è l'organismo esecutivo del CGD che, per suo mezzo, organizza, coordina e controlla l'attuazione pratica delle proprie direttive generali. Formato da un numero ristretto di delegati nominati con mandato temporaneo dal CGD tra i propri membri o tra quelli dei gruppi, il CE ha facoltà di prendere decisioni e iniziative solo nell'ambito delle deliberazioni generali del CGD, di fronte al quale è responsabile delle proprie attività. Il CE presenta al CGD, ad apertura di riunione, un rapporto d'attività, e funziona come segretariato permanente del CGD. Dipendono direttamente dal CE i responsabili e i Comitati di zona. Assieme ai responsabili di zona, il CE forma il CE allargato. Il CE, i responsabili di zona e i Comitati di zona costituiscono l'apparato esecutivo della Lega. Ogni organismo della Lega nomina un proprio delegato nell'organismo di pari livello del MML, e viceversa.

Emblema della LGC (m-l) è, su campo dorato, la stella rossa con sovrapposti la falce e il martello incrociati, e la **bandiera** è rossa, col simbolo al centro e la scritta: «Proletari e popoli oppressi di tutti i Paesi, uniamoci».

Art. 4. — *Della disciplina*

La disciplina, fondata sull'autocritica e sulla critica, è il mezzo con cui si esercita praticamente la vigilanza rivoluzionaria, si difende la democrazia interna, si rafforza l'unità e l'efficienza della Lega. Essa si attua mediante la revoca dall'incarico, la retrocessione da effettivo a candidato e da candidato ad aderente; l'espulsione. Nel caso di assenteismo prolungato ed ingiustificato, se non rechi danno grave o deliberato alla Lega, si procede alla radiazione. Nessuna richiesta di procedimenti disciplinari può essere presa in considerazione e discussa, in nessuna istanza, se non in base ad una precisa documentazione scritta. Per diventare esecutiva, deve essere approvata dalla maggioranza dei componenti l'istanza in cui il compagno da revocare o retrocedere è organizzato o da cui è delegato; per diventare definitiva, deve venire ratificata dal CGD. Di ogni provvedimento di revoca deve venire specificata la durata.

Art. 5. — *Del finanziamento*

Finanziatori della LGC (m.l) sono i suoi membri effettivi e aderenti, nonchè i lavoratori. Le sue entrate sono: ordinarie, derivanti dai versamenti ordinari dei suoi militanti; straordinarie, derivanti da iniziative particolari (sottoscrizioni ecc.). Responsabili dell'amministrazione sono solidalmente tutti i membri del CE, tra i quali uno è delegato personalmente a tenere in ordine ed esibire il quaderno finanziario della Lega a qualsiasi membro effettivo che gliene faccia richiesta. Sull'ammontare dei fondi viene detratto mensilmente il 25 per cento delle entrate, devoluto alla Cassa di Resistenza della LGC (m-1).

MARXISTA-LENINISTA IN ITALIA

Attività della Lega della Gioventù Comunista (marxista-leninista)

A MILANO

A Milano l'allontamento degli operai dal centro cittadino ha portato alla formazione di una fascia esterna operaia, una cintura «rossa» attorno al caposaldo del capitalismo italiano.

E' proprio qui che si è formato uno dei primi raggruppamenti della Lega della Gioventù Comunista (marxista-leninista) milanese: il raggruppamento «Mao Tse-tung», comprendente i giovani degli ex-circoli della FGCI di S. Giuliano, S. Donato e Borgolombardo, ed altri giovani della zona che sono stati conquistati alla causa rivoluzionaria via via che si sviluppava la nostra attività.

Il Raggruppamento si sforza di creare una solida base rivoluzionaria nella zona, per poi potersi articolare altrove. Il primo impegno è stato di creare cellule marxiste-leniniste nelle fabbriche: a questo fine sono state diffuse Nuova Unità e La Cina, e là dove si avevano dei compagni all'interno della fabbrica, si è intervenuti per coadiuvarne il lavoro con volantini adeguati alla situazione particolare.

Nella prima settimana di novembre il Raggruppamento (costituitosi alla fine di ottobre), con l'appoggio dei compagni della Lega Milanese, ha venduto circa 250 giornali nella zona, questo nell'intento di portare avanti un'educazione marxista-leninista tra gli operai della zona. Presto con il contributo di tutti i compagni, aprirà una sede fornita di biblioteca al fine di elevare il livello ideologico dei compagni e dei simpatizzanti, e per meglio organizzare il lavoro anche su scala più vasta.

Il Raggruppamento ha informato della sua costituzione il compagno Mao Tse-Tung, del quale ha preso il nome, con una lettera firmata da 31 compagni, inviata in Cina per mezzo del compagno Ugo Duse.

Il marxismo-leninismo trionferà!

W la Lega della Gioventù comunista marxista-leninista!

Il Raggruppamento Mao Tse-Tung, S. Donato - S. Giuliano - Borgolombardo (Milano)

A MONZA

A Monza si è formato un gruppo di giovani marxisti-leninisti, il gruppo «La Comune», della Lega della Gioventù Comunista (m-l) milanese. Il gruppo si è posto come obiettivo immediato la sua espansione e la formazione di ulteriori gruppi nelle fabbriche e nelle zone principali della Brianza. In questa luce sta compiendo un'analisi sulla composizione sociale della propria città e dei paesi dove già ha collegamenti, contemporaneamente si studiano in particolare le situazioni di alcune fabbriche monzesi. Questa attività è completata dal lavoro di diffusione del materiale marxista-leninista: in poco tempo siamo riusciti a vendere 50 numeri di *Nuova Unità*, più di 30 libri delle Edizioni Oriente, 30 copie de *La Cina*, oltre a numerosi opuscoli.

Gruppo LGC (m-l) «La Comune» Monza

I compagni e i lavoratori pisani al comizio di Pontasserchio per la celebrazione del 7 novembre

Comizio dei marxisti-leninisti a Pisa-Pontasserchio

In occasione del 47.o anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, la Federazione Comunista Pisana (marxista-leninista) e la Sezione Comunista (marxista-leninista) di Pisa-Pontasserchio hanno tenuto un comizio celebrativo.

Nella via principale di Pontasserchio, alla periferia di Pisa, sono convenuti delegati delle organizzazioni marxiste-leniniste e numerose rappresentanze popolari. Ha preso per primo la parola il compagno Antonio Contussi, il quale ha ribadito l'importanza dell'anniversario, che è invece trascurato e spesso neppure menzionato nei comizi dei revisionisti.

E' succeduto alla tribuna il compagno Arturo Balestri, che si è soffermato sugli sviluppi del movimento marxista-leninista e particolarmente sulle lotte che hanno portato alla costituzione della Federazione Pisana, a nome della quale ha recato il saluto ai compagni convenuti. Quindi il compagno Alberto Bargagna, già comandante della 23.a Brigata Garibaldi, ha parlato a nome dei partigiani marxisti-leninisti, ribadendo gli ideali che furono alla base della lotta di Liberazione contro il fascismo ed il nazismo.

E' salito poi alla tribuna il compagno Fosco Dinucci, che ha rilevato innanzitutto il profondo significato della Rivoluzione d'Ottobre, ricordandone il processo storico e precisandone alcuni insegnamenti fondamentali: il carattere rivoluzionario del passaggio alla società socialista; l'assoluta necessità del Partito Comunista, del partito marxista-leninista, come avanguardia cosciente e organizzata del proletariato; l'internazionalismo proletario; l'interdipendenza ed il reciproco appoggio tra le lotte nei Paesi industrialmente sviluppati e le lotte contro il colonialismo.

In questa battaglia è necessaria la unità di tutte le forze rivoluzionarie, per battere l'imperialismo e la borghesia monopolistica, per la vittoria del socialismo e la salvaguardia della pace.

A questo punto, il compagno Dinucci ha denunciato, con una precisa documentazione, l'attività del revisionismo moderno, che tenta di distruggere l'essenza rivoluzionaria del marxismo-leninismo; ha denunciato la piena responsabilità dei revisionisti italiani che hanno approvato ed appoggiato sempre ogni iniziativa di Krusciov e del suo gruppo. Oggi che Krusciov è stato destituito, la lotta dei marxisti-leninisti deve continuare più energica che mai, per impedire qualsiasi manovra di doppio gioco, per isolare e battere i dirigenti revisionisti, per liquidare il revisionismo dal movimento operaio italiano e internazionale. E' necessario che i marxisti-leninisti si organizzino sempre meglio e sviluppino la loro battaglia, perchè la classe operaia ed i lavoratori italiani abbiano un autentico partito comunista, il partito marxista-leninista. I marxisti-leninisti devono essere capaci in ogni momento di indicare la linea giusta per tutte le lotte che il proletariato e le masse popolari conducono in ogni campo, sempre nella prospettiva della rivoluzione socialista.

In occasione della ricorrenza del XV anniversario della Repubblica Popolare Cinese, i compagni milanesi hanno inviato il seguente telegramma: «Vostra festa nazionale inviamo fervidi auguri successo nella costruzione del socialismo et vittoria causa comune contro imperialismo et revisionismo. Centro marxista-leninista di Milano».

A tutti i comunisti! A tutti i lavoratori!

Krusciov è caduto! Questo traditore del marxismo-leninismo, esortato dai revisionisti del P.C.I. ad andare ancora più a destra, ha ricevuto la giusta ricompensa per la sua opera di disgregazione e di scissione del movimento comunista mondiale, per il suo sabotaggio della rivoluzione socialista, mascherati sotto le menzognere teorie della «coesistenza pacifica» e del «passaggio pacifico al socialismo».

Dopo aver tentato d'infangare Stalin e la dittatura del proletariato nell'URSS, dopo averla dichiarata superflua, Krusciov ha amoreggiato con gli imperialisti americani, ha elogiato la borghesia occidentale, ha abbracciato Tito dopo averlo qualificato un rinnegato, ha corteggiato in ogni modo i socialdemocratici di ogni paese. Nello stesso tempo egli ha fatto ogni sforzo per isolare, ricattare ed affamare il grande popolo cinese e il piccolo ma coraggioso popolo albanese, perseguitando ed insultando tutti quei partiti e quei gruppi comunisti che si rifiutavano di seguirlo sulla via della capitolazione di fronte all'imperialismo e nell'abbandono dello spirito rivoluzionario del comunismo. Non contento di tutto ciò, Krusciov voleva coronare la sua opera nefasta con la definitiva frattura del movimento comunista mondiale.

Ma il fermo atteggiamento del Partito Comunista Cinese, del Partito del Lavoro di Albania, di tutti i partiti e gruppi marxisti-leninisti del mondo, si è contrapposto ai piani di Krusciov, di Tito, di Thorez, di Togliatti, smascherandoli incessantemente dinnanzi ai lavoratori onesti di tutto il mondo e creando loro crescenti difficoltà.

Krusciov ora è stato gettato a mare per i suoi gravi insuccessi. Ciò costituisce una clamorosa ammissione

Il compagno Fosco Dinucci ha tenuto il comizio per la celebrazione della Rivoluzione d'Ottobre, sul palco i compagni Balestri, Bargagna e Cantussi

del fallimento della linea revisionista da esso impersonata, una grande vittoria della lotta dei marxisti-leninisti.

Ma la lotta contro il tradimento dei revisionisti non si arresta qui. I marxisti-leninisti devono ora attaccare audacemente per impedire che la politica revisionista di Krusciov continui senza di lui, per demolire completamente la linea revisionista in tutti i partiti comunisti.

I comunisti marxisti-leninisti italiani, fuori e dentro il P.C.I., tutti i lavoratori coscienti, devono ora smascherare, isolare e destituire tutti quei dirigenti revisionisti che hanno sempre osannato e obbedito supinamente a Krusciov (leggere l'ultimo rapporto al C.C. di Enrico Berlinguer). Questi dirigenti anche oggi si accingevano a partecipare alla riunione di Mosca del prossimo dicembre, ben sapendo che si trattava di preparare una disastrosa scissione in seno al movimento comunista mondiale. Essi se anche hanno mostrato qualche esitazione, lo hanno fatto nel timore che seguire troppo Krusciov non permettesse loro di aver le mani sufficientemente libere per portare avanti la loro linea di capitolazione dinnanzi alla borghesia italiana e alla conservazione clericale.

Tutti i marxisti-leninisti, dentro e fuori il P.C.I., si uniscano per la vittoria del marxismo-leninismo, per la riconquista dell'unità rivoluzionaria del movimento comunista mondiale.

I GRUPPI MARXISTI-LENINISTI della provincia di Ascoli Piceno

A PRATO

In una riunione alla quale hanno partecipato numerosi compagni e lavoratori si è costituito il Centro per le relazioni culturali e di amicizia con la Repubblica Popolare Cinese.

La sede dell'Associazione è in via S. Vincenzo, 34.

A LIVORNO

Per iniziativa dei militanti marxisti-leninisti livornesi si sono svolti nella loro città riunioni e ampi dibattiti sui problemi del movimento comunista e operaio internazionale.

Sono state costituite l'Associazione per i rapporti culturali e di amicizia fra l'Italia e la Repubblica Popolare Cinese e l'Associazione per i rapporti culturali e di amicizia fra l'Italia e la Repubblica Popolare di Albania.

La sede delle Associazioni si trova in via Crispi 7.

Con la caduta di Krusciov il revisionismo non è scomparso

NIKITA Krusciov, principale esponente del revisionismo moderno, il rinnegato della grande causa del Partito Comunista della Unione Sovietica, fondato da Vladimiro Ilic Lenin, lo scissionista del campo socialista e del movimento comunista ed operaio internazionale, oppure, come era chiamato dagli imperialisti, « l'uomo adatto dell'Occidente a Mosca », è stato scacciato dal Presidium del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, ed è stato destituito dalle funzioni di primo segretario del Comitato Centrale del Partito e di Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica.

L'ingloriosa fine di Nikita Krusciov è il risultato della risoluta lotta di principio di tutti i marxisti leninisti rivoluzionari, in difesa della purezza del marxismo leninismo; è il risultato dell'aperta ed implacabile denuncia fatta all'attività di questo rinnegato del comunismo. E' una grande vittoria del marxismo-leninismo sul revisionismo moderno.

Nell'allontanamento di Nikita Krusciov dai posti direttivi nel partito e nello stato sovietico, i marxisti-leninisti e tutti i rivoluzionari vedono il fallimento del corso politico ed ideologico del revisionismo moderno formulato al ventesimo e al ventiduesimo Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica. Il fatto che Nikita Krusciov sia stato buttato via come un limone spremuto dimostra la putrefazione del revisionismo kruscioviano, la sua degenerazione, l'irreparabile discredito che ha subito e subisce ogni giorno la sua attività pratica. Esso dimostra che la sicura e completa disfatta costituisce la fine naturale del revisionismo moderno. *Esso dimostra che chi alza la mano contro il marxismo-leninismo, contro il socialismo, non ha la vita lunga. Il marxismo-leninismo, le forze rivoluzionarie, hanno trionfato e trionferanno sui loro nemici, qualunque sia il nome e la maschera con cui essi si presentino.*

La liquidazione del traditore Nikita Krusciov prova ancora una volta ciò che è stato sempre messo in rilievo dal nostro partito, *che la verità, cioè, è dalla parte dei marxisti-leninisti, che la nostra causa è giusta ed è destinata a trionfare.*

Il marxismo è invincibile. Il revisionismo è destinato alla disfatta. Sin dalla dichiarazione del 20 ottobre 1961, alcuni giorni dopo gli attacchi antisocialisti ed antialbanesi di Nikita Krusciov e del suo gruppo revisionista al 22.o Congresso, il Comitato Centrale del nostro Partito esprimeva la convinzione che « la lotta che viene imposta al partito e al nostro popolo sarà lunga e difficile ». Le difficoltà non hanno, però, mai fatto paura al partito e al nostro popolo. Essi non s'inchineranno nè si metteranno in ginocchio davanti agli attacchi calunniosi, ai ricatti e alle pressioni di Nikita Krusciov e di coloro che seguono il suo indirizzo. Partito e popolo, uniti saldamente, marceranno, come sempre, in avanti, risoluti, e sulla via del trionfo del marxismo-leninismo, della causa del socialismo e del comunismo e otterranno la vittoria grazie alla loro giusta linea ». La vita, il tempo ed i fatti hanno provato che il nostro partito aveva ragione, che il nostro partito era sulla via giusta, ed è su questa via che esso ha conseguito la vittoria sui revisionisti kruscioviani. Su questa via esso marcerà risolutamente ed inflessibilmente, sino alla completa e definitiva disfatta del revisionismo moderno.

L'espulsione di Nikita Krusciov esprime chiaramente il fatto che il revisionismo è roso all'interno da numerose contraddizioni, che i revisionisti non possono mai definitivamente risolvere. Essa costituisce una nuova conferma del vecchio insegnamento che chi s'allontana dal marxismo-leninismo, chi si unisce ai nemici del proletariato e del socialismo, verrà implacabilmente schiacciato dalla ruota della rivoluzione, dalla ruota della storia. Essa costituisce una vivente testimonianza del fatto che chi marcia sulla via del revisionismo, kautskiano, titoista o kruscioviano, sarà completamente schiacciato.

Nikita Krusciov è il principale esponente della linea revisionista elaborata al ventesimo Congresso e sviluppata al ventiduesimo Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica. Elaborando tale linea anti-marxista e lavorando alla sua applicazione, egli è stato stigmatizzato come il traditore ed il più pericoloso nemico del marxismo-leninismo, della stessa Unione Sovietica, del campo socialista, della rivoluzione, dei popoli.

Con tale linea, sotto la maschera della cosiddetta lotta contro il culto della personalità di Stalin, oppure della lotta per la destalinizzazione, come essa veniva chiamata dai loro compari titoisti ed alleati imperialisti, i kruscioviani hanno aperto le porte all'opportunismo ed al revisionismo, al tradimento ed alla degenerazione. I kruscioviani hanno minato l'unità del campo e del movimento comunista, divenendo i più grandi scissionisti *che la storia del movimento comunista rivoluzionario conosca, essi si sono riavvicinati, si sono uniti ideologicamente al titoismo, a questo centro di spionaggio aggressivo dell'imperialismo americano, hanno minato la causa della rivoluzione ed hanno aperto tutte le porte alla restaurazione del capitalismo nell'Unione Sovietica.*

La storia dell'Unione Sovietica non conosce un antisovietico più arrabbiato di Nikita Krusciov. Nessuno ha mai discreditato, nè così gravemente umiliato il paese dei soviet. *Nessuno ha maggiormente calunniato il potere sovietico, l'ordine socialista sovietico. Egli attaccando Jose Visarionovic Stalin ed ordendo le più mostruose calunnie contro di lui, ha cancellato d'un tratto il periodo più glorioso della storia dei popoli sovietici, il periodo della edificazione del paese, della trasformazione dell'Unione Sovietica da un paese arretrato ad un potente colosso con un'industria ed un'agricoltura avanzate, il periodo glorioso della lotta per la salvaguardia delle conquiste della rivoluzione di ottobre dai nemici imperialisti e dai rinnegati di ogni colore, il periodo eroico della Grande Guerra Patriottica, quando il grande popolo sovietico, sotto la guida di Josef Visarionovic Stalin, vinse i nemici più feroci dell'umanità — il fascismo tedesco —, divenendo il liberatore dei popoli soggiogati del mondo.*

Proseguendo sulla via del tradimento, Nikita Krusciov ha alzato la mano contro ciò che è più caro ai popoli sovietici, contro la garanzia della vittoria del socialismo e del comunismo, contro la dittatura del proletariato ed il suo Partito Comunista, sotto gli slogan revisionistici e demagogici del « partito di tutto il popolo » e dello « Stato di tutto il popolo », un colpo questo che mira a fare degenerare il Partito bolscevico in un partito socialdemocratico borghese, e lo stato socialista in uno stato borghese.

Egli ha sottovalutato e disprezzato l'eroico lavoro, le capacità dei costruttori sovietici del comunismo, ed ha posto quale modello all'Unione Sovietica, per la costruzione del comunismo, l'America, accresciuta ed ingrassatasi col sangue dei proletari e degli altri popoli oppressi del mondo.

Nikita Krusciov ha seguito la via della distruzione della unità fraterna, marxista-leninista, dei paesi del campo socialista e del movimento comunista ed operaio internazionale. Egli ha portato all'isolamento dell'Unione Sovietica dagli amici e dai suoi fratelli veri ed ha unito i destini di essa a quelli dei più risoluti nemici del socialismo e della pace, della libertà e dell'indipendenza dei popoli, all'imperialismo americano, alla cricca di rinnegati di Tito ed a tutti i reazionari del mondo.

In conseguenza di questa linea politica di tradimento, il revisionismo kruscioviano si è gettato violentemente contro il Partito del Lavoro d'Albania e la Repubblica Popolare d'Albania, contro un partito fratello ed un paese socialista fratello. Nikita Krusciov in persona ha fatto apertamente appello alla controrivoluzione per rovesciare la direzione del partito e dello Stato albanese; contro la Repubblica Popolare d'Albania è stato stabilito il blocco economico; di connivenza con la cricca titoista sono stati rotti i rapporti diplomatici e qualsiasi altro rapporto economico e politico con la Repubblica Popolare d'Albania, sono stati organizzati dei complotti ostili.

Partendo da queste posizioni antimarxiste e controrivoluzionarie, Nikita Krusciov ed i revisionisti kruscioviani si sono gettati con un odio di nemico di classe contro il Partito Comunista e la Repubblica Popolare della Cina. In tal modo, l'amicizia dei popoli cinese e sovietico e la loro fraterna collaborazione sono state minate alla base.

Ingerirsi brutalmente, violare la sovranità e l'indipendenza, fare pressioni e ricatti per far inginocchiare o sottomettere ai propri voleri, calpestare gli interessi nazionali dei paesi socialisti, seminare la discorsia ed organizzare complotti, violare tutte le norme leniniste sui rapporti tra stati socialisti e partiti fratelli, lo sciovinismo di grande stato — ecco, qual'è il tratto caratteristico della linea revisionista di tradimento che ispirava l'intera attività e gli atteggiamenti di Nikita Krusciov verso i paesi socialisti, verso i popoli fratelli, verso i partiti marxisti-leninisti, verso tutti i rivoluzionari.

Il riavvicinamento all'imperialismo americano ed a tutti i reazionari e nemici del socialismo e della pace è l'altro aspetto della linea revisionistica perseguita da Nikita Krusciov. Sotto lo « slogan » demagogico della garanzia di pace e d'attuazione della politica di coesistenza pacifica, elaborata dai revisionisti, Nikita Krusciov ha capitolato davanti all'imperialismo americano, davanti al suo ricatto nucleare, tradendo senza la minima esitazione, a tal fine, non soltanto gli interessi della libertà e dell'indipendenza degli altri popoli, ma anche quelli dell'Unione Sovietica. Cuba, il Congo, la firma del trattato di Mosca, il problema tedesco e di Berlino, ecc. rimangono gravi capi d'accusa del tradimento del revisionismo kruscioviano, sono dei crimini contro la libertà, la sovranità e l'indipendenza dei popoli, a vantaggio dell'imperialismo americano. Sotto lo « slogan » della « via pacifica » e del completo disarmo, Nikita Krusciov e tutti i revisionisti moderni hanno non soltanto abbandonato la rivoluzione stessa, ma hanno in tutti i modi ostacolato le lotte ed i movimenti rivoluzionari dei popoli, della classe operaia e dei proletari dei vari paesi, garantendo così la tranquillità agli imperialisti, ai colonizzatori ed agli sfruttatori sanguinari.

L'attività ostile di Nikita Krusciov è molto vasta. Le radici del suo tradimento sono profonde ed impregnate di conseguenze fatali per i destini del socialismo e della rivoluzione. Perciò, i marxisti-leninisti rivoluzionari pur considerando la vergognosa fine di Nikita Krusciov e la sua scomparsa dalla scena politica, una importantissima vittoria sul revisionismo moderno, una testimonianza del fallimento della linea politica ed ideologica del moderno re-

continua a pag. 12

I rivoluzionari non dimenticano i rivoluzionari: sulla nuda tomba di Stalin un compagno italiano ha deposto un mazzo di fiori rossi

LE ELEZIONI IN CILE

Ancora una sconfitta della via pacifica al socialismo

Il grande fracasso propagandistico che ha preceduto le elezioni in Cile, ha maggiormente accentuato l'imbarazzo della stampa revisionista per il crollo subito dal FRAP (coalizione di comunisti, socialisti e indipendenti). Le elezioni nel Cile erano state presentate come la prova sicura della validità della linea politica del Partito Comunista Cileno che fa della via pacifica e del conseguente dialogo con i cattolici i capisaldi della sua strategia politica.

Le rapide autocritiche che finora sono state formulate dal Partito Comunista non hanno accennato ai motivi di fondo che hanno causato quella sconfitta. Noi intendiamo ora solo sottolineare alcuni degli insegnamenti che questa «esperienza» suggerisce perchè nel Cile è stata accettata sostanzialmente la linea revisionista del PCI per quanto riguarda l'impostazione dei rapporti con il movimento cattolico. Non possiamo non riconoscere che oggi esiste obiettivamente il pericolo che il PCI offra la più organica piattaforma revisionista là dove per la prima volta appare sulla scena politica latino-americana, come partito di massa, la Democrazia Cristiana.

Il Cile oggi si trova in una situazione che ha molte e consistenti analogie con la situazione dell'Italia prefascista. Il personale politico della borghesia cilena espresso dai partiti tradizionali come il partito conservatore e liberale, è entrato in una crisi assai acuta e forse definitiva per l'irruzione di vaste masse popolari nella vita politica. Questo fatto ha reso urgente e necessario un ricambio del personale politico dirigente, attuato oggi dalla Democrazia Cristiana. E' questa una delle novità che si manifestano oggi anche in altri Paesi dell'America Latina, come la Columbia e il Messico, e che potrà avere in un prossimo futuro delle ripercussioni assai importanti perché può offrire una soluzione conservatrice alla crisi politica che attraversano la borghesia e l'imperialismo in quel paese.

Le oligarchie di ideologia liberale erano sorte in Cile dalla Rivoluzione anticoloniale che, oltre ad essere stata anti-spagnola, fu e in modo assai accentuato anche anticlericale e antichiesastica. Questo fatto costrinse la chiesa ad un tipo di opposizione reazionario. La stagnazione conservatrice delle oligarchie liberali, protrattasi fino ai nostri giorni, permette oggi alla chiesa di «scavalcare a sinistra» la borghesia liberale poichè essa è oggi l'unica forza che abbia una capacità di proselitismo popolare, sconosciuta e ora impossibile ai liberali.

Questo «scavalcamento» è stato reso possibile in Cile perchè la chiesa e i gruppi cattolici hanno potuto e saputo mantenere una permanente presenza nella società civile, svolgendo un ruolo di difesa nei confronti dei ceti rurali di tipo contadino.

Il movimento cattolico cileno presentandosi come un baluardo anti-comunista, guadagna anche una gran parte di quei ceti medi cittadini che hanno costiuito la base tradizionale della borghesia liberale.

In questo contesto politico, il Partito Comunista Cileno, proponendo il dialogo con i cattolici nei modi tipici del PCI, ha riconosciuto la mancanza di un'alternativa alla egemonia cattolica, che è poi egemonia borghese, ed è divenuto una delle forze politiche fondamentali del suo sistema di equilibrio.

Questo avviene nel momento stesso in cui la lotta politica si acutizza, non solo sul piano sindacale con il movimento dei minatori, ma anche con le lotte del movimento studentesco. Queste lotte smascherano la posizione subalterna del Partito Comunista Cileno che, equivocando sul populismo di alcune frange del movimento cattolico, propone di fatto un potere a mezzadria proprio là dove la Democrazia Cristiana, privata di una contestazione di alternativa di classe, può presentarsi come l'unico partito popolare con funzione egemone.

Mario Quaranta

Ricostituito in Spagna il Partito Comunista

COMUNICADO

En la reunión celebrada el día 4 de Octubre de 1964, las organizaciones marxistas-leninistas: Partido Comunista de España Reconstituido, Proletario y Oposición Revolucionaria Comunista de España, que editaban los periódicos «Mundo Obrero Revolucionario», «Proletario» y «La Chispa», después de una amplia y fraternal discusión, en la que se han abordado los problemas ideológicos y políticos del Movimiento Comunista Internacional, y en particular de España, han llegado a un total acuerdo e identidad de opinión y han procedido a unirse y reestructurar el Partido Comunista de España sobre la base de los principios del marxismo-leninismo.

Esta nueva etapa constituye un gran paso que devuelve a la clase obrera española el partido de vanguardia que organizará la lucha de nuestro pueblo por la revolución socialista.

El Partido Comunista de España (marxista-leninista) saluda a todos los partidos hermanos en la lucha común contra el imperialismo y el revisionismo.

A partir de ahora, el órgano de expresión de nuestro Partido será

«VANGUARDIA OBRERA»

Viva el Partido Comunista de España (marxista-leninista)!

Viva la unidad sobre la base de los principios del marxismo-leninismo!

Proletarios de todos los países y pueblos oprimidos, unios!

COMUNICATO

«Nel corso della riunione che ha avuto luogo il 4 ottobre 1964, dopo una ampia e fraterna discussione durante la quale vennero affrontati i problemi ideologici e politici del movimento comunista internazionale, e in particolare quelli attinenti alla Spagna, le organizzazioni marxiste-leniniste: «Partido Comunista de España», «Proletario y Oposiciòn Revolucionaria Comunista de España» che pubblicavano i giornali: «Mundo Obrero Revolucionario», «Proletario» e «La Chispa», sono giunti a un completo accordo e identità di vedute ed hanno proceduto alla propria unificazione e alla ricostituzione del Partito Comunista di Spagna sulla base dei principi del marxismo-leninismo.

Questa nuova tappa rappresenta un grande passo in avanti che restituisce alla classe operaia spagnola il suo partito di avanguardia che organizzerà e dirigerà la lotta del nostro popolo per la rivoluzione socialista.

Il Partito Comunista di Spagna (marxista-leninista) saluta tutti i partiti fratelli impegnati nella lotta comune contro l'imperialismo e il revisionismo.

D'ora in avanti, organo del nostro partito sarà:

«VANGUARDIA OBRERA»

Viva il Partito Comunista di Spagna (marxista-leninista)!

Viva l'unità sulla base dei principi del marxismo-leninismo!

Proletari di tutti i paesi e popoli oppressi, uniamoci!»

La lotta del popolo congolese contro l'imperialismo americano

L'*Unità* del 7 novembre in un dispaccio dal Congo che comunicava la riconquista della città di Kindu da parte delle truppe filo-americane di Ciombe, che puntano ora verso Stanleyville, scrive: « La situazione dei partigiani è diventata delicata e difficile ». In tal modo il quotidiano revisionista, che pure è tanto competente e profondo in questioni elettorali, dimostra di aver dimenticato le prime norme elementari tattico-strategiche di ogni guerra popolare. L'*Unità*, sulla scia degli altri giornali borghesi, annuncia la caduta delle città in mano all'esercito mercenario come sintomi del rifluire militare delle forze popolari, mentre non dà alcun valore ad altre notizie di agenzia che mostrano al contrario come l'esercito partigiano allarghi e approfondisca la propria influenza. L'organo revisionista annette cioè enorme importanza alla conquista di una città, tanto più importanza quanto è più grande. In questa valutazione l'*Unità* è perfettamente d'accordo con tutti gli strateghi borghesi abituati a muovere eserciti di specialisti in campo aperto, ma dimostra di non conoscere le regole militari dei popoli insorti. Questa valutazione infine si salda con quella di Ciombe che ricerca con l'occupazione delle città, sino a quella maggiore di Stanleyville, un successo di « prestigio » agli occhi del mondo.

Al popolo del Congo e ai compagni rivoluzionari che ne dirigono la lotta interessa invece: a) saldare sempre più i vincoli tra gruppi politici e popolo nelle zone libere; b) distruggere il maggior numero di nemici (stranieri e congolesi) anche a prezzo della perdita di territorio. E' quello che sta avvenendo in questi ultimi mesi, a differenza di quelli precedenti caratterizzati da esplosioni insurrezionali di popolo che, forti della sorpresa, consentivano la liberazione anche di importanti città.

Oggi nei più remoti villaggi della savana, della foresta, della collina e della palude del « continente » congolese si formano nuclei di partigiani, si eleggono comitati popolari di villaggio, si destituiscono e si condannano i rappresentanti locali della borghesia neocolonialista di Leopoldville; il popolo acquista coscienza e dignità, si arma, si dà un'organizzazione politica e militare, si crea nuove regole morali, politiche ed economiche: compie cioè una rivoluzione.

Questo processo è più maturo nelle « vecchie » zone di guerriglia, dove l'autogoverno popolare ha avuto più tempo e maggiori esperienze, ove il partito guidato da Mulele è veramente all'avanguardia delle masse (cioè nella zona sud-occidentale del Congo); ma il processo è in corso ovunque e cioè anche nelle zone di « nuova » guerriglia del nord, est e centro del Congo.

La presa di coscienza del popolo congolese preoccupa lo stesso Ciombe, che pur mandando i propri soldati mercenari a riconquistare il nord, ha lasciato però le sue truppe migliori a presidio della zona sud-ovest, dove queste sono prigioniere nelle città e intorno agli aeroporti.

Ma anche nel Nord la marcia dei ciombisti non è così vittoriosa come l'*Unità* e i giornali borghesi ce la descrivono. Le truppe partigiane, in modo giusto, cercano la distruzione del maggior numero di nemici e la superiorità tattica negli scontri, e ciò indipendentemente dalla perdita di città. In tal modo l'avanzata delle truppe filo-americane è onerosissima in uomini, materiale e armamento. Man mano che le truppe ciombiste avanzano sulla strada, l'esercito partigiano si sposta nella boscaglia o nella foresta, per attaccare subito dopo nuovamente sulla strada gruppi di rifornimenti, rinforzi, approvvigionamenti. Ogni giorno che i ciombisti conquistano nuove località nella sempre più difficile marcia verso Stanleyville la loro situazione peggiora: le linee di rifornimento si allungano e diventano malsicure, le località occupate devono essere presidiate, i presidi vengono circondati e isolati, le strade sono interrotte, i ponti saltati, le linee telegrafiche abbattute, i magazzini militari vuotati, le diserzioni in aumento. Questa è la vittoriosa marcia dei ciombisti verso Stanleyville!

La capitale del Nord se mai verrà conquistata sarà la tomba di Ciombe e degli americani.

Le notizie di agenzia di queste ultime settimane, man mano che annunciano la caduta di nuove città in mano ai mercenari, annunciano anche, e questo i giornali borghesi e l'*Unità* non lo pubblicano: « la strada tra Albertville e Uvira è in mano ai « partigiani », « un distaccamento governativo è stato annientato tra Kabalo e Albertville », « Beni è stata occupata ma ogni comunicazione con la città è stata tagliata ad opera dei ribelli e ora la guarnigione è circondata », e altre notizie del genere.

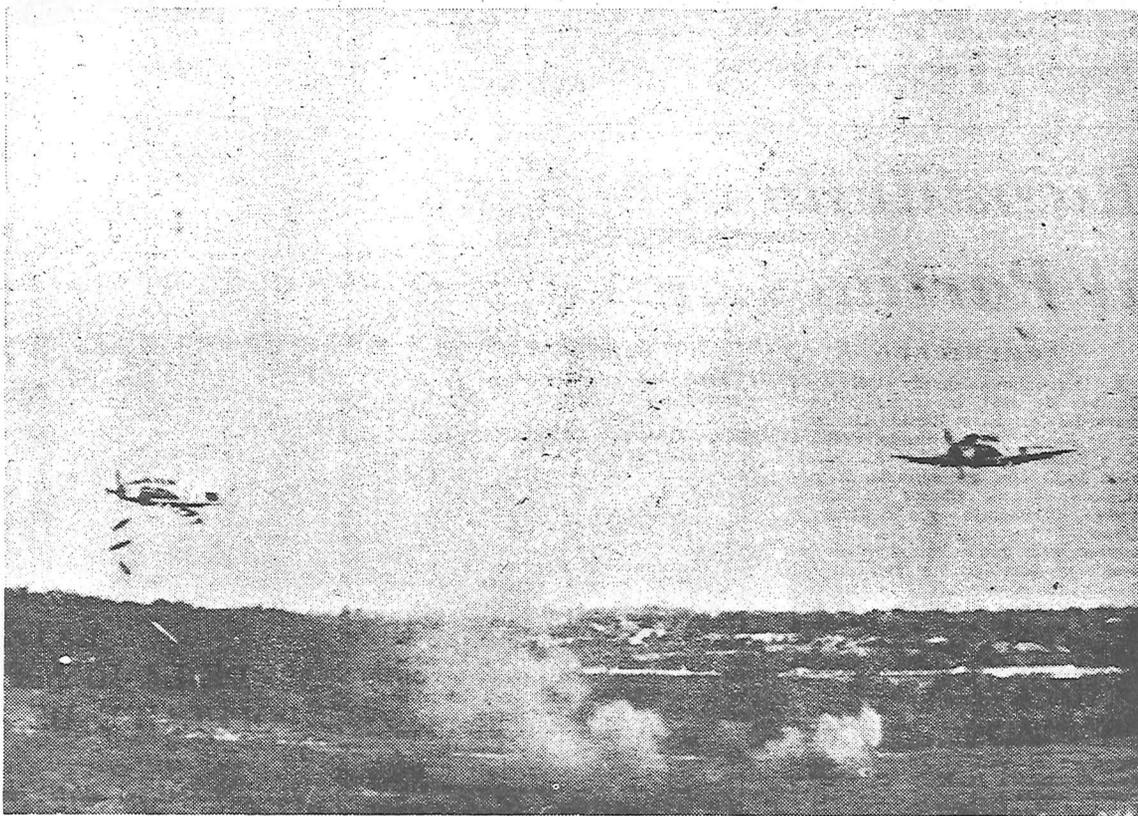
Ma per il giornale revisionista questi fatti non fanno « notizia ». L'*Unità* segue la marcia di Ciombe verso Stanleyville e non si accorge che in un paese grande dieci volte l'Italia nel centro del continente africano la rivoluzione per la liberazione nazionale e sociale e contro l'imperialismo sta avanzando!

R.D.C.

Le recenti elezioni amministrative in Belgio

L'11 ottobre scorso sono state tenute le elezioni comunali in Belgio. In alcune località ha presentato delle proprie liste il ricostituito Partito Comunista del Belgio (Marxista-Leninista). « L'Unità » in una sua corrispondenza da Bruxelles ha ironizzato sui magri risultato ottenuti dai compagni belgi. E' vero invece il contrario. Il P.C.d.B. ha ottenuto circa 2.000 voti in alcune località della zona di Liegi, 3.000 nella zona mineraria di Charleroi e 7.500 voti nella cintura operaia intorno a Bruxelles: in totale circa 12.500 voti.

L'affermazione è stata nel complesso buona soprattutto tenendo conto di questi elementi: 1) il ricostituito Partito Comunista ha presentato proprie liste solo in 28 comuni rispetto ai circa 2.000 ove si è votato per cui i Marxisti-Leninisti belgi di 1.927 comuni hanno votato o per il Partito Comunista revisionista o si sono astenuti; 2) il ricostituito Partito Comunista Rivoluzionario ha una organizzazione appena nata da alcuni mesi (per Liegi e Charleroi appena da alcune settimane); 3) nella cintura rossa della Capitale (Anderlech, Etterbeek, Uccle) i voti Marxisti-Leninisti hanno uguagliato e superato quelli dei revisionisti; 4) il governo borghese Lafevre-Spaak ha aiutato in ogni modo i revisionisti consentendo 5 trasmissioni alla radio-televisione e nessuna ai Marxisti-Leninisti.

I colpi inflitti all'imperialismo sono colpi portati contro il revisionismo

Sud-Vietnam: questi aerei yankee non ci sono più. I partigiani li hanno distrutti, con armi strappate agli yankee

La stampa di tutto il mondo, compresa quella imperialista e borghese ha comunicato con grande rilievo la notizia che il 31 ottobre gruppi di guerriglieri del Sud-Vietnam hanno bombardato con mortai americani, la più importante basea erea strategica dell'imperialismo nel Sud-Vietnam. Gruppi di guerriglieri sono inoltre penetrati nella base, giustiziando o ferendo 36 americani e uccidendo due lacchè vietnamiti. Dei 27 aerei americani abbattuti, 6 erano aerei strategici atomici.

A nessuno può sfuggire l'importanza politica, oltre che militare, della coraggiosa azione dei compagni sud-vietnamiti. In particolare per i revisionisti, i quali cercano di terrorizzare le masse con lo spauracchio della potenza militare americana, per giustificare così i loro tradimenti, questa azione dimostra che tale potenza è in realtà una tigre di carta, e che di questa tigre i nostri krusciovіani sono le pulci.

Per l'unità del movimento comunista internazionale

La lotta dei comunisti contro la convocazione della conferenza scissionistica di Mosca che Krusciov e il suo gruppo intendevano convocare per condannare i Partiti marxisti-leninisti ha avuto anche in Italia un notevole sviluppo all'interno e fuori del partito revisionista. Oltre alle riunioni e ai dibattiti che si sono succeduti, ai volantini diffusi e alle scritte sui muri, una importante iniziativa è stata presa alla fine dello scorso settembre, da alcuni compagni iscritti al PCI, che hanno deciso di lanciare fra i comunisti e i lavoratori italiani, una lettera firmata contro la conferenza scissionistica di Mosca. Pubblichiamo integralmente la lettera a titolo di informazione e di documentazione dello sviluppo che il Movimento anti-revisionista assume nel nostro paese.

Nell'ex Stalingrado italiana (Sesto S. Giovanni) i leghisti partecipano, con affissione di manifesti davanti alle fabbriche e scritte murali, alla campagna dei marxisti-leninisti contro la riunione scissionistica di Mosca

NO ALLA PARTCIPAZIONE DEL PCI ALLA RIUNIONE SCISSIONITICA DI MOSCA!

Il gruppo di Krusciov ha convocato per il 15 dicembre a Mosca i rappresentanti di 26 partiti, per giungere alla condanna delle posizioni rivoluzionarie del Partito Comunista Cinese e di altri partiti comunisti.

Il Comitato Centrale del PCI alcuni mesi fa si era pronunciato in senso contrario alla convocazione di riunioni internazionali dei partiti comunisti, fatta senza adeguata preparazione, senza l'accordo di tutti e in modo intempestivo.

Oggi, invece ha manifestato chiaramente la sua intenzione di partecipare alla riunione di Mosca, dimostrando così di condividere di fatto, sino in fondo, non solo la sostanza delle posizioni, ma anche i modi ed i tempi della manovra di Krusciov, e questo proprio nello stesso giorno in cui Krusciov veniva liquidato.

I comunisti e i lavoratori avevano creduto che la posizione presa alcuni mesi fa dal Comitato Centrale fosse intesa a facilitare la composizione delle divergenze sorte in seno al movimento comunista internazionale ed a salvaguardarne l'unità. Oggi invece sono costretti a constatare che i dirigenti del PCI si apprestano ad avallare un'azione scissionistica e di rottura.

Infatti la riunione di Mosca è stata convocata in modo unilaterale, affrettato e intempestivo, senza adeguata preparazione, senza accordo tra i vari partiti e proprio nel momento della più viva tensione. Il suo risultato è pertanto già scontato fin dall'inizio, come un irresponsabile gravissimo atto di rottura del movimento comunista internazionale.

Per queste ragioni il Partito Comunista Cinese ed altri importanti partiti comunisti hanno rifiutato di partecipare ad una tale riunione.

Di fronte alla coscienza fermamente rivoluzionaria ed internazionalista dei militanti di base e dei quadri migliori del P.C.I., i suoi dirigenti tentano di giustificare la partecipazione alla riunione di Mosca, prospettando la possibilità di svolgervi una funzione « autonoma » che contribuirebbe alla salvaguardia dell'unità comunista internazionale.

Dati i modi ed i tempi scelti per la convocazione della riunione, questa possibilità non esiste e il prospettarla può costituire solo illusione od inganno.

Con questa consapevolezza, nessun comunista, nessun lavoratore può rimanere indifferente di fronte alla gravissima decisione dei dirigenti del P.C.I. di partecipare alla riunione di Mosca.

Se i dirigenti non hanno sentito il dovere di indire prima un dibattito e la più ampia consultazione di tutto il partito sulla questione, la contrarietà della grandissima maggioranza dei comunisti italiani ad una tale riunione ed alla partecipazione ad essa, deve comunque poter essere espressa.

Deve restare chiaro di fronte alla storia che, anche se alcuni inviati del P.C.I. parteciperanno alla riunione del 15 dicembre a Mosca, essi non rappresenteranno certamente la base e i quadri autenticamente rivoluzionari e internazionalisti del partito.

Per l'unità del Movimento Comunista Internazionale, per la liberazione dei lavoratori e dei popoli oppressi, per la loro vittoria contro il capitalismo e contro l'imperialismo, per il trionfo del socialismo nel mondo, da tutte le istanze di partito, da tutte le organizzazioni dei lavoratori, dalle fabbriche e dai campi di ogni parte d'Italia, si levi alta la voce dei comunisti e dei lavoratori per dire:

NO, ALLA RIUNIONE SCISSIONISTICA DI MOSCA!

NO, ALLA PARTECIPAZIONE DEL P.C.I. AD UNA TALE RIUNIONE!

Fosco Dinucci, Pisa; Manlio Donati, Roma; Mario Imperato, Milano; Gaetano Schillaci, Palermo; Eleonora Turziani, Firenze; Alberto Di Stefano, Porto San Giorgio; Dino Frangioni, Livorno; Franco Sabbatini, Fermo; Aldo Serafini, Firenze; Franco Vitali, Porto San Giorgio.

30 settembre, 1964

nuova unità

Direttore responsabile: UGO DUSE
Vice direttore: MARIO GEYMONAT
Redattore capo: MARIO QUARANTA

Redazione-Amministrazione:
VIA DEI BIANCOSPINI, 4 - MILANO
TELEFONO 448.990

Redazioni locali:
Roma, Mario Paparazzo, via Antonio Cesari, 8
Bologna, Luigi Tosi, via Bondi 14
Firenze, piazza Santa Maria Novella 23 (cortile interno)
Genova, Gruppi marxisti-leninisti, via Saluzzo 17 A
Foggia, Centro marxista-leninista di Capitanata, via Fiume III Incis
Palermo, Calcedonio Rame, via Re Federico 73
Ascoli Piceno, Sezione Stalingrado, corso Garibaldi 300 (Portosangiorgio)

Inviare la corrispondenza a
Mario Quaranta, cas. post. 1792, Milano

Abbonamenti annui: Italia L. 1.000 - Estero L. 2.000 - Sostenitore L. 10.000 - Un numero L. 100, arretrato L. 200 da versarsi sul C.C.P. 3/50499 intestato a « Periodici Operai » - Milano

Sconto del 50 per cento ai gruppi che raccolgono almeno dieci abbonamenti e diffondono almeno cinquanta copie di ogni numero del nostro giornale

Autorizzazione del Tribunale di Milano N. 6497 del 28 febbraio 1964

Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Milano, n. 6515 del 16 marzo 1964

Spedizione in abb. postale - Gruppo III
Stampata nella Tipografia S.A.M.E.
Piazza Cavour N. 2 - Milano
per conto della PERIODICI OPERAI S.r.l.

Il popolo siciliano

continuazione dalla pag. 3

gnitoso. Per tutto ciò, grave è la responsabilità che pesa sull'intera classe dirigente siciliana, senza esclusione alcuna, la quale preferisce spesso disperdere e sperperare il pubblico danaro in mille rivoli (complici spesso maggioranza e minoranza) anzichè pensare a risolvere sul serio il problema della ricerca e dell'industrializzazione dell'isola quasi sempre lasciato in balia alla bontà, alla iniziativa e alla discrezione dei grandi gruppi monopolistici italiani e stranieri.

Per questi motivi ed altri, la crisi generale che da tempo investe l'agricoltura italiana qui diventa dramma. Le masse contadine, che da decenni lottano per la conquista della terra, ancora una volta vengono spinte in altre direzioni dalla classe dirigente del nostro Paese la quale, nel tentativo di salvare i propri privilegi, ricorre ai rimedi che attualmente reputa più opportuni e di più immediata efficacia. Con la emigrazione massiccia dei contadini essa conta di ottenere due risultati: da una parte cerca di liberare gli agrari dal peso della lotta popolare e dalla minaccia di una radicale riforma agraria, dall'altra tende ad utilizzare come crede e per fini di classe quella quantità di valuta pregiata che i lavoratori emigrati rimettono, a spese di enormi sacrifici, alle loro famiglie dall'estero. Idonei strumenti per fare questo tipo di politica sono le banche, gli istituti di cambio, le grandi società finanziarie. Quanto a ridurre sempre più e giorno per giorno il potere di acquisto di tali risparmi è compito dell'intera organizzazione capitalistica del mercato e dei prezzi.

Il governo di centro sinistra strumento d'inganno delle masse

Per questa politica anche il governo di centro-sinistra viene utilizzato come mezzo e strumento di copertura e di inganno delle masse popolari, infatti, mentre è incapace di colpire chi porta i miliardi all'estero e di fermare con i fatti la vertiginosa ascesa dei prezzi, propone apertamente, con la scusa della congiuntura, il blocco dei salari con il loro aggancio al ritmo di produzione capitalistica. Se poi si considera che ciò avviene dopo il tanto conclamato miracolo economico e che il fenomeno investe quasi tutti i Paesi capitalistici, allora è facile comprendere che è la natura del sistema che non va e che bisogna combattere per abbatterlo e sostituirlo e non collaborare con governi borghesi per salvarlo. La presente realtà sociale ci dimostra ancora una volta la validità universale del principio leninista (vedi « Stato e Rivoluzione ») secondo cui nell'ambito di una società e di uno stato borghesi qualunque governo sarà sempre costretto ad operare nell'interesse esclusivo della borghesia (anche a volte senza volerlo) ed è per tale ragione che anche le tanto conclamate nazionalizzazioni vengono utilizzate e strumentalizzate a tal fine, malgrado qualche marxista « creativo » nostrano sostenga il contrario e teorizzi persino il principio del profitto privato.

Calcedonio Rame

Lettere a «Nuova Unità»

Cara Nuova Unità,

quest'anno, dopo averlo desiderato per tanto tempo, sono riuscito ad effettuare un viaggio turistico nella Unione Sovietica. Certamente mi sarebbe piaciuto compierlo alcuni anni fa, quando quel paese non era caduto ancora nelle mani del gruppo revisionista di Krusciov. Dai colloqui avuti però con semplici cittadini sovietici ho potuto comprendere che la rivoluzione socialista è sempre nei loro cuori: erano commossi quando parlavano del ruolo di Stalin nella vittoria contro i nazisti nell'ultima guerra. E ciò mi ha fatto tanto, tanto piacere. Io stesso ho messo dei fiori sulla tomba di Stalin, come puoi vedere dalla foto che accludo, con l'intento di porgere l'omaggio dei marxisti-leninisti italiani a chi ha diretto, dopo la morte di Lenin, il popolo sovietico nella costruzione del socialismo. Cari compagni, sono un comunista che ha militato nelle file del PCI fin dal periodo clandestino; ora mi sono abbonato a Nuova Unità e plaudo alla vostra iniziativa che spero culminerà nella costituzione di un nuovo autentico partito rivoluzionario marxista-leninista, sola e sicura guida per la conquista del potere da parte dei lavoratori e per l'instaurazione della dittatura del proletariato in Italia.

Fabrizio - Roma

Cari compagni,

abbiamo il piacere di comunicarvi che è stata fondata una cellula ticinese del Centro Lenin. Il vostro giornale è diffuso e interessa molti compagni. Siamo stati incaricati dal Centro Lenin di pubblicare, nella rubrica dedicata ai periodici marxisti-leninisti nel mondo, sul nostro periodico «Octobre» una presentazione di Nuova Unità.

Buon lavoro e saluti fraterni.

Cellula ticinese «Centro Lenin»

Cari compagni,

Fra tutto il rumore delle elezioni generali in Inghilterra, ho sentito la notizia che la Repubblica Popolare della Cina ha esploso una bomba atomica.

Parlo non solo per me stesso, ma anche per conto di tre amici di lavoro (tutti operai metallurgici) quando dico che eravamo molto contenti che il coraggioso popolo della Cina, contando sulla propria forza, ora è in grado di resistere meglio al ricatto nucleare imperialista.

A dispetto dell'isterismo contro la Cina dei passati due anni, siamo più convinti che mai che la Cina è un paese che ama la pace e lotta nell'interesse dei popoli sfruttati. Quando l'America possiede un'arma così forte, è senza dubbio una minaccia alla pace e all'indipendenza dei popoli. Ma quando un paese che ama la pace come la Cina la possiede, questo fatto ci conforta e ci rassicura.

Infine, ringrazio «Nuova Unità», che sempre è stata vera amica della Cina in un tempo in cui i suoi nemici cercavano di combatterla, ed anche i suoi così chiamati amici tentavano di accoltellarla nella schiena.

Jack Augel (Inghilterra)

Cara Nuova Unità,

da tanti anni sono iscritto al P.C.I. e precisamente dal 1948 (Fronte Popolare). Allora ho visto che solo in esso si lottava per abbattere la classe reazionaria che ancora oggi ci governa affamandoci creando la disoccupazione, esportando all'estero i nostri soldi sudati (profitti). Invece oggi amaramente devo constatare che ogni anno che è passato tale lotta è stata sempre più abbandonata cercando addirittura una via fatta di rose (via Italiana al socialismo) e dialogo con i cattolici per governare con essi come ha fatto il P.S.I. e con tutte le conseguenze che voi state denunciando. Se vi ho scritto questa lettera è per darvi la mia adesione alla lotta perchè oggi nel nostro Paese la classe operaia va alla malora, non ha più fiducia nei partiti e tanto meno nei loro rappresentanti. E' stata tradita. Non si regge più niente: ne' scuole ne' posto di lavoro ne' ospedali ne' agricoltura e poi scandali politici ed amministrativi.

Si può continuare a governare così? ad assistere a queste male fatte? Penso di no. I comunisti devono lottare sul serio per la rivoluzione, per rovesciare il potere della borghesia che i revisionisti oggi sostengono. I nostri ideali traditi trionferanno.

Poi non vi dico della Sicilia: da 20 anni c'è un governo regionale e la miseria è aumentata rispetto a prima. Tale governo non ha risolto niente, solo ha dato agio a sistemare nipoti e parenti di chi comanda nei vari uffici della regione.

E i sigg. deputati? Ognuno di essi pensa al prestito e a comprarsi degli appartamenti di 8-10-12-14-16 milioni. Questa è stata l'autonomia siciliana. La classe operaia può avere fiducia?

Scusatemi della maniera con cui vi ho scritto perchè dovrete metterci del vostro per capirmi. Quello che conta è che vi sono vicino nella lotta.

Augurandovi buon lavoro vi saluto tutti.

Giammona Michele

Cari compagni,

abbiamo ricevuto la vostra lettera del 21 agosto e vi ringraziamo. Noi vi invieremo continuamente i numeri del nostro bollettino di informazione marxista-leninista. A nome di tutti i compagni marxisti-leninisti della regione parigina, approfitto di questa lettera per porgere alla vostra organizzazione il nostro più caloroso saluto fraterno insieme ai nostri auguri di successo nella lotta che voi svolgete in Italia per l'unità del movimento comunista internazionale sulla base del marxismo-leninismo. Vi preghiamo di gradire, cari compagni, i nostri fraterni saluti.

Per la segreteria Claude Beaulieu, Groupes marxistes leninistes de la region Parisiénne

Cara Nuova Unità,

dopo lunga e meditata riflessione ho deciso di aderire al vostro movimento uscendo da quello stato di inerzia che per tanti anni ha caratterizzato il mio vivere dall'epoca in cui mi dimisi volontariamente dal P.C.I. sino ai giorni attuali.

Convinto come sono della inderogabile necessità di costruire in Italia un partito comunista veramente rivoluzionario che basi il suo futuro in prospettiva sull'esperienza del marxismo-leninismo rivoluzionario mi metto a vostra disposizione per quanto posso io fare lavorando nella mia zona e nel limite delle mie possibilità.

Attualmente sono disoccupato da un mese, sono stato licenziato poichè nella zona imperversa una crisi nell'edilizia che è spaventosa. Molti progetti per la costruzione di case nuove sono stati fatti recentemente in Comune ma le imprese che l'hanno in commessa non iniziano mai i lavori per mancanza di danaro.

Diventa difficile in una situazione simile per i muratori trovare lavoro. Mi abbonerò al vostro giornale. Le mie condizioni finanziarie (moglie e due figli a carico) sono difficili ma lo farò ugualmente appena lo potrò.

Cordiali saluti.

Mario Vignale - Lavagna

Cara Nuova Unità,

sono lietissimo di poter leggere il vostro giornale e ve ne sono grato per me e per tutti i comunisti marxisti-leninisti di Bergamo.

Finalmente ho trovato una fonte pura per la lotta politica.

Ora farò del mio meglio per divulgarlo il più possibile. Sono molti i comunisti anche a Bergamo che sentono il grande desiderio di leggere ed abbonarsi a «Nuova Unità» perchè molti sono gli offesi della cricca di Kruscev. Speriamo diventi presto quindicinale e presto il nostro grande amico del giorno.

Sono convinto che se «Nuova Unità» saprà mantenersi sempre fedele incorruttibile, al marxismo-leninismo conquisterà sicuramente la vittoria.

W Nuova Unità!

Arrivederci cari compagni.

Rota Vittorio - Bergamo

Caro compagno,

sono uno studente comunista e da due anni milito nella FGCI, ma quest'anno non ho rinnovato la tessera non approvando la politica di Longo e di Occhetto e l'involuzione riformistica del PCUS e del PCI. Come conseguenza della politica inaugurata al X Congresso del PCI, il glorioso partito di Gramsci ha imboccato la via socialdemocratica e ha tradito i principi del marxismo-leninismo, i dirigenti revisionisti hanno rinunciato alla lotta di classe sostituendola con quella parlamentare, facendo di ogni successo elettoralistico una vittoria per la classe operaia. Basta con questa politica ingannatrice! Smascheriamo i traditori della classe operaia e del Socialismo: Kruscev, Tito e Togliatti! Lottiamo per la vittoria del marxismo-leninismo in Italia!

Ho tratto enormi benefici dalla lettura di «Nuova Unità» e dai periodici delle Edizioni Oriente, purtroppo questo mese non ho ricevuto il mensile dei marxisti-leninisti italiani e ti prego di spedirlo al più presto coi nomi di alcuni marxisti-leninisti baresi, (ho saputo che tre compagni, di cui ricordo solo il nome di Scavo, sono stati espulsi dalla sezione comunista di Carbonara).

Saluti marxisti-leninisti. W Mao Tse Tung! W il Partito Comunista Cinese ed il Partito del Lavoro d'Albania! W il proletariato internazionale!

E. Ceglie

Cari compagni,

mi sono abbonato in questi giorni a «Nuova Unità». Sono molto lieto che fra noi e voi si sviluppi una «fattiva collaborazione».

Condivido in linea di massima le vostre posizioni pur ritenendo che vi sia in esse un eccessivo dogmatismo.

La sincerità che mi ha condotto a fare questa obbiezione è la stessa che mi porta a congratularmi con voi per il coraggio con il quale continuate a battervi ed a operare per la vittoria del marxismo-leninismo e la conseguente eliminazione del capitalismo che sfrutta ed opprime i popoli.

Cordiali e fraterni saluti.

Perra Efisio, del Direttivo della Sezione Morandi - PSIUP Quartu - Cagliari.

Con la caduta di Krusciov il revisionismo non è scomparso

continuazione dalla pag. 8

visionismo, non ritengono che la loro lotta sia ancora finita.

La liquidazione politica di Nikita Krusciov, benché egli sia stato il capo del revisionismo moderno, non significa liquidazione della sua linea politica, ideologica, economica ed organizzativa, che tanti mali e tanti danni ha recato all'Unione Sovietica, al marxismo-leninismo, al campo socialista e al movimento comunista ed operaio, alla causa della rivoluzione e della libertà e dell'indipendenza dei popoli, alla causa della pace. Con la esclusione di Nikita Krusciov dalla direzione del partito e dello Stato sovietivo, il revisionismo kruscioviano non muore, la sua ideologia e la sua politica, espresse nella linea del ventesimo e del ventiduesimo Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, non sono liquidate. Le sue radici sono profonde; per fare scomparire il pericolo e rendere impossibile una sua ripetizione, esso dev'essere distrutto dalle radici. Questo è l'unico rimedio.

Non dobbiamo suscitare nè alimentare delle illusioni. Nè la demagogia, nè i mascheramenti devono trarci in inganno. Il marxismo-leninismo c'insegna di non giudicare dalle parole, ma dai fatti, dagli atteggiamenti concreti, pratici, riguardo ai grandi problemi essenziali. Per i marxisti-leninisti la lotta contro il revisionismo kruscioviano finisce quando la sua linea viene politicamente ed ideologicamente liquidata, *quando vengono liquidati lo spirito, la pratica e gli atteggiamenti partenti da posizioni revisionistiche kruscioviane quando ogni partito, nella politica, nell'ideologia e nella sua pratica parta e si basi sui principi del marxismo-leninismo soltanto, applichi con coerenza i principi rivoluzionari delle dichiarazioni di Mosca, combatta risolutamente, come per un sacro dovere, per il rafforzamento dell'unità marxista-leninista del campo socialista e del movimento comunista ed operaio, difenda i principi dell'internazionalismo proletario, attuandoli in pratica, appoggi senza riserve la causa della rivoluzione, della libertà e dell'indipendenza dei popoli, la causa della pace. Ogni passo compiuto in tale direzione sarà considerato come positivo e troverà l'appoggio del Partito del Lavoro d'Albania.*

Senza condannare risolutamente, con coraggio da bolscevichi, il revisionismo kruscioviano, tutta la sua ideologia e le sue conguenze senza paura delle inquietudini e delle pressioni provenienti dagli imperialisti, delle lacrime che versano su di lui e delle pressioni esercitate dai suoi amici più risoluti, i quali sono, non soltanto nemici del marxismo-leninismo in generale, ma anche arrabbiati nemici soprattutto dell'Unione Sovietica, è impossibile pensare ad un vero ritorno alle posizioni del marxismo-leninismo, ad un vero ritorno alle norme leniniste nei rapporti tra partiti e stati socialisti, così brutalmente calpestati da Nikita Krusciov.

Il Partito del Lavoro d'Albania, come tutti i veri marxisti-leninisti e rivoluzionari, continuerà risolutamente la sua giusta lotta sino alla distruzione definitiva del revisionismo moderno. Senza cadere nella trappola delle illusioni, nella trappola della demagogia e dei «bluff» per quanto mascherati essi siano, i comunisti rivoluzionari, dopo la vittoria conseguita contro il capo del revisionismo moderno, Nikita Krusciov, stringeranno ancor più le loro file, rafforzeranno il grande fronte antirevisionista, leveranno ancora più in alto la bandiera del marxismo-leninismo, intensificheranno la vigilanza rivoluzionaria contro il nemico dei popoli — l'imperialismo — intensificheranno la lotta contro il revisionismo kruscioviano, il quale costituisce oggi il principale pericolo nel movimento comunista ed operaio.

Noi siamo interamente convinti che nella grande lotta contro l'imperialismo e la creatura dell'ideologia borghese, il revisionismo moderno, il marxismo-leninismo, il socialismo trionferanno completamente. Il revisionismo ed il tradimento hanno la vita breve, prossima e definitiva la disfatta.

ZERI I POPULITT, 1-11-64